TORINO
Anno 78 - Num. 282
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Giovedì 26 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-599 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

Cinque trasporti e un caccia affondati dalle forze dell'Asse nelle acque algerine

L'incessante azione degli aerosiluranti italiani - La rada di Bougie di nuovo forzata da un nostro sommergibile - L'attacco dei bombardieri germanici

Bollettino n. 914

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 914:

In Cirenaica, il maltempo ha limitato l'attività terrestre ed aerea da ambo le parti.

Intensificata azione di pattuglia nel settore tunisino. La caccia italiana abbatteva uno «Spitfire» in combattimento.

Nelle acque algerine, nostre formazioni di aerosiluranti, operando in successive ondate contro un convoglio nemico, affondavano un transatlantico da 20 mila tonnellate, un mercantile da 8 mila, e un terzo di media tonnellaggio. Le suddette formazioni erano al comando del maggiore Francesco Campello, del capitano Giuseppe Zucconi, del tenente Alessandro Setti, del tenente Giovanni Scarpati e del sottotenente Romano Razza.

Due nostri velivoli non sono tornati alla base dalle varie missioni di guerra.

Un sommergibile, comandato dal tenente di vascello Mario Priggione, forzata la rada di Bougie, ha lanciato a distanza ravvicinata tre siluri contro un cacciatorpediniere, colandolo a picco.

Altro sommergibile, al comando del tenente di vascello Aginolfo Cinti, intercettava al largo di Cap de Fer (Algeria) una formazione avversaria, silurando un piroscafo di grosso tonnellaggio che si inabissava.

A tarda sera del 24, navi nemiche hanno cannoneggiato il cisto di Trapani: le batterie costiere prontamente entrate in azione facevano precipitare un «Blenheim»; due componenti del suo equipaggio venivano catturati.

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 novembre.

Circa le operazioni in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica e in Tunisia nessuna attività bellica di rilievo.

Forze britanniche sono state martellate in Cirenaica da apparecchi da caccia e da bombardamento a bassissimi livelli da combattimento veloci e volo radente. Aviorimesse ed apparecchi fermi al suolo in un aerodromo sono stati bombardati.

Apparecchi da combattimento hanno distrutto nelle acque di Algeri, durante la notte, una nave mercantile di 10 mila tonnellate; hanno incendiato un grande trasporto ed hanno gravemente danneggiato due cacciatorpediniere.

Bombe centrate sugli impianti portuali di Algeri, di Bona e di Philippeville hanno causato forti incendi.

Inoltre sono stati efficacemente martellati reparti motorizzati nemici ed obiettivi ferroviari.

Giornata vittoriosa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..., 25 novembre.

Le aviazioni dell'Asse continuano senza tregua l'assalto contro le forze anglo-americane nel Mediterraneo occidentale e nell'Africa settentrionale francese. Sul mare aperto e nei porti, i convogli nemici sono insidiati dall'audacia e dal valore operativo dei sommergibili, di cui anche oggi il bollettino del nostro Comando supremo registra le replicate vittorie. Sul mare e in terra l'aviazione italiana, unitamente a quella tedesca, colpisce i trasporti, gli impianti portuali, i concentramenti di truppe, gli impianti aeroportuali, ogni sorta di installazioni e apprestamenti e traffici e difese militari.

E' un'azione intensa, accanita, che non concede riposo al nemico cui vengono inflitte perdite sempre crescenti di uomini e di mezzi. E tra tutte culmina oggi, per ardimento di iniziativa e per l'abilità della manovra e per l'efficacia dei risultati, l'impresa dei nostri aerosiluranti, i cui nomi sono citati ad onore nel bollettino e i quali hanno affondato nelle acque algerine un transatlantico di ventimila tonnellate e altri due piroscafi.

Da questa base dove mi trovo, partiva nel tardo pomeriggio di ieri una formazione di nostri cacciatori che insieme con cacciatori tedeschi dovevano scortare una formazione di bombardieri Junkers che andavano a bombardare una località in Africa settentrionale francese, dove erano stati osservati impianti militari e concentramenti di forze nemiche.

I nostri cacciatori, mentre i bombardieri germanici eseguivano la loro missione, sul cadere del giorno, intercettavano una più numerosa formazione di cacciatori nemici con apparecchi Spitfire. I nostri impegnavano risolutamente combattimento. E in una serie di fulminei duelli abbattevano due Spitfire che precipitavano in fiamme. Un altro ne abbattevano probabilmente, altri ne mitragliavano. Sicchè i cacciatori nemici furono ricacciati e volti in fuga.

I nostri sono tutti rientrati alla base. Uno è ritornato colpito da un proiettile e il pilota ferito leggermente ad una guancia.

M. B.

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 novembre.

Circa le operazioni in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica e in Tunisia nessuna attività bellica di rilievo.

Forze britanniche sono state martellate in Cirenaica da apparecchi da caccia e da bombardamento a bassissimi livelli da combattimento veloci e volo radente. Aviorimesse ed apparecchi fermi al suolo in un aerodromo sono stati bombardati.

Apparecchi da combattimento hanno distrutto nelle acque di Algeri, durante la notte, una nave mercantile di 10 mila tonnellate; hanno incendiato un grande trasporto ed hanno gravemente danneggiato due cacciatorpediniere.

Bombe centrate sugli impianti portuali di Algeri, di Bona e di Philippeville hanno causato forti incendi.

Inoltre sono stati efficacemente martellati reparti motorizzati nemici ed obiettivi ferroviari.

LA SITUAZIONE

● Aerosiluratori, bombardieri, sommergibilisti si prodigano con tutte le loro energie per attaccare e distruggere le navi nemiche che rifornissono gli eserciti anglo-americani nell'Africa Settentrionale. E' verso questi eroici figli e fratelli che il Popolo italiano rivolge il suo sguardo e il suo pensiero in questi giorni di prove durissime; è l'esempio quotidiano di tanti atroci e di tanti sacrifici che deve accrescere in ciascuno la volontà di resistere per vincere, di vincere per vivere.

● Nell'ultima giornata i nostri equipaggi si sono coperti di gloria ottenendo dei risultati fra i più ragguardevoli da quando è cominciato l'attuale ciclo di operazioni. In 24 ore sono stati colati a picco un transatlantico di ventimila tonnellate, un piroscafo di grosso tonnellaggio, altre due navi mercantili ed un cacciatorpediniere. Sono ben quattro piroscafi ed una unità da guerra che il nemico ha perduto in un sol giorno ad opera degli aviatori e dei marinai italiani. Aggiungendovi le perdite causate dagli alleati germanici sommanti ad un piroscafo da diecimila tonnellate affondato e al grave danneggiamento di un grande trasporto e di due cacciatorpediniere, si ha il quadro complessivo di una giornata veramente disastrosa per la navigazione nemica nelle acque mediterranee. Naturalmente non dobbiamo mai dimenticare che gli anglo-americani hanno concentrato il loro massimo sforzo nel Mediterraneo e che quindi la battaglia contro i trasporti nemici dovrà essere continuata a lungo perchè possa dare dei risultati finali. Mentre Roosevelt e Churchill debbono procedere ad una revisione dei loro piani di rapide e facili rapine.

● Ormai si sa con certezza che De Gaulle aveva preparato un radio-discorso polemico contro Darlan; le dichiarazioni approvate da Eden sono state sospese all'ultimo momento per ordine di Churchill. Nella discussione ai Comuni è apparso senza dubbi che l'intervento di Churchill è stato la conseguenza di una pressione di Washington e del gen. Eisenhower i quali seguitano a puntare sulla carta del più recente traditore, l'ammiraglio Darlan. Gli inglesi mordono il freno verso tale strapotenza nord-americana ma debbono rassegnarsi.

● Nell'ansa del Don si continua a combattere molto aspramente. Sembra che le armate di Timoscenko sia per le gravissime perdite subite sia per la sempre più forte reazione tedesco-romena non riescano a sfruttare strategicamente i successi ottenuti nella prima fase impetuosa di attacco. Soprattutto a nord-ovest verso Serafimovic e Kletskaja la loro pressione è tenacemente arginata. E' in questo settore che potrebbero determinarsi le più gravi conseguenze.

● L'annuale del Patto Anticomintern ha dato luogo in tutti i Paesi aderenti a fervide manifestazioni di solidarietà colle Potenze che combattono contro il bolscevismo. La coscienza del pericolo che minaccia la civiltà è viva nei popoli che aspirano ad un nuovo ordine di giustizia contro tutte le manovre e gli equivoci della propaganda demoplutocratica.

a. s.

Gli intrighi africani di Darlan preoccupano vivamente gli inglesi

Si teme che l'ammiraglio traditore faccia il giuoco degli americani a tutto danno degli interessi britannici

Roma, 25 novembre.

I tradimenti in serie dell'ammiraglio Darlan, mentre in un primo tempo avevano fatto esultare gli anglo-americani, cominciano ora a suscitare viva preoccupazione nel campo inglese, nel quale non si riesce a veder chiaro dove miri le sue mene.

Dato che Darlan ha tradito la sua Patria, vendendo vergognosamente i territori dell'impero coloniale francese non ancora manomessi, gli inglesi temono che Darlan compia un ulteriore tradimento, asservendosi completamente agli americani con pregiudizio degli interessi britannici. Di questo stato d'animo britannico si rendono palesemente interpreti i giornali di Londra.

Il *Daily Herald* scrive che il «caso Darlan» continua a destare preoccupazione, e deve ritenersi tutt'altro che liquidato. Il giornale afferma che l'intera situazione politica del Nordafrica è estremamente difficile.

E' vero che le considerazioni di carattere militare devono avere la precedenza di fronte a quelle di carattere politico, tuttavia, rileva il giornale, i fatti [illegible] sempre fatti e proprio i fatti sono quelli che danno preoccupazioni nel caso Darlan.

In un primo tempo si credeva che Roosevelt avesse chiarito la questione con le sue dichiarazioni della scorsa settimana, non sembra tuttavia che sia così, in quanto Darlan ha parlato alla radio di Algeri comportandosi come se fosse addirittura il «capo del nuovo governo di Vichy» trasferitosi nel Nordafrica.

Di conseguenza i degaullisti sono di nuovo agitati, e ciò preoccupa, anzi il giornale, in quanto è risaputo che l'altro traditore, il Degaulle, è venduto anima e corpo al governo di Londra, che benevolmente lo protegge come uno dei suoi cantoneri preferiti.

Il corrispondente militare del *Daily Herald* dal canto suo, ammonisce gli anglo-americani a non riporre troppe speranze su un aiuto delle truppe francesi nell'Africa settentrionale, ed afferma che sarebbe stolto attendersi grandi aiuti dalla guarnigione di Tunisi.

Il *News Statesman and Nation* qualifica Darlan come «un opportunista il cui impiego rende priva di senso la carta atlantica», ed aggiunge che la collaborazione di Darlan con gli anglo-americani rappresenta una «brutta fase», che non mancherà di avere un catastrofico effetto sull'opposizione rimasta in Francia.

Il conservatore *Spectator* sostiene che Roosevelt e Hull amano, a quanto sembra, soltanto i fuggiaschi francesi che dopo il crollo della Francia, hanno ritenuto opportuno rifugiarsi direttamente negli Stati Uniti. Per conseguenza la nomina di Darlan, secondo lo *Spectator*, significa praticamente la rinuncia dell'Inghilterra alla guida dell'Europa.

Il *Time and Tide* afferma che la collaborazione fra Darlan ed Eisenhowre è un'onta per la dichiarazione atlantica e la rivista *Tribune* attacca senza mezzi termini tutti modo più violento, gli Stati Uniti, perchè si mostrano sempre più ostili al movimento di Degaulle.

Il prezzo del vergognoso sviluppo delle ultime settimane scrive la rivista, dovrà essere pagato in fin dei conti dalla Gran Bretagna, poichè non vi è dubbio che molti milioni di uomini, in Europa e fuori d'Europa, vedranno in esso un'altra prova della perfidia di Albione.

Infine la *Tribune* esprime la speranza che il governo inglese, appoggiato dal popolo britannico porrà termine agli intrighi dell'Africa settentrionale, che pregiudicano gli interessi britannici.

Lo sviluppo delle contromisure adottate dai tedeschi nell'ansa del Don

Importanti forze russe accerchiate e distrutte
La 51ª Armata sovietica operante nel territorio dei Calmucchi ha già perduto 40 mila uomini

Berlino, 25 novembre.

Se, per descrivere l'andamento della grande battaglia in corso a nord e sud di Stalingrado, e soprattutto lungo il fronte dell'arco del Don, ci si dovesse attenere unicamente ai dati riferiti dall'odierno bollettino, bisognerebbe per forza di cose ridurci a constatazioni, come ieri, accanto alle elevatissime perdite subite dal nemico, il carattere poderoso degli sforzi sovietici e l'estrema espressa dei combattimenti sostenuti dalle forze tedesche e alleate, senza però poter fornire alcun elemento di giudizio utile a chiarire in qual senso stiano effettivamente volgendo le sorti della battaglia.

Sarebbe tuttavia errato credere che questo riserbo dell'alto Comando germanico sia il riflesso di una perdurante situazione di incertezza circa l'esito dell'attuale battaglia. Come si sa, in base a casi analoghi presentatisi in precedenza, l'alto Comando germanico si astiene dall'entrare in dettagli durante le fasi di sviluppo strategico unicamente per impedire che il nemico abbia a riconoscere a tempo l'effettiva situazione delle forze lanciate nella battaglia.

Un riserbo necessario

Se si dovesse da parte tedesca preoccuparsi di rivelabire volta per volta le realtà dei fatti e di opporre delle smentite a tutti gli stregotizzi annunci di vittoria diffusi in questi giorni dalla propaganda nemica, si finirebbe infatti per fornire al Comando sovietico delle informazioni estremamente preziose in una fase bellica come quella attuale in cui i sovietici si sono impegnati precipitosamente in azioni di gruppi avanzati di carri, di fanteria motorizzate e di divisioni di cavalleria, che operando a cuneo entro le linee dell'avversario sono venuti a trovarsi in posizioni estremamente esposte, e anzi nella maggior parte dei casi sono già isolati da ogni collegamento e praticamente accerchiati.

Fatte queste premesse, possiamo aggiungere come da parte militare competente non si faccia alcuno mistero del fatto che le contromisure poste in applicazione dall'alto Comando hanno già portato ad una chiarificazione generale della situazione, nel senso che se la battaglia non si può ancora considerare decisa in modo assoluto, il suo esito non può comunque lasciar dubbi.

In questo stesso ordine di idee, ci si richiama qui esplicitamente alla reazione a suo tempo opposta dallo schieramento antibolscevico alla famosa offensiva di Karkov, reazione che come si ricorderà era costata a Timoscenko la perdita di 240 mila uomini.

Come nella battaglia di Karkov

Le analogie tra la situazione creatasi nel corso dell'attuale battaglia e quella della battaglia di Karkov sono tali da legittimare il presentimento che una disfatta di analoghe proporzioni sovrasti sulle forze sovietiche.

A ciò [illegible] soprattutto la [illegible] stalazione, a cui fa cenno nella sua nota militare il Dienst aus Deutschland, che il Comando tedesco non si è limitato nel caso attuale ad una semplice tattica difensiva per potente ed efficace che essa sia, sferrando dei piccoli contrattacchi locali, ma è invece in procinto di sfruttare, come appunto nella battaglia di Karkov, le più ampie possibilità operative.

In base a un primo gruppo di informazioni di cui abbiamo potuto avere oggi conoscenza, sembra d'altronde accertato che le suddette contromisure realizzate dal Comando germanico già abbiano portato alla disfatta di un gigantesco complesso di forze sovietiche comprendenti una decina di unità fra brigate corazzate e divisioni di fucilieri.

L'intero fianco sinistro del dispositivo manovrato dal nemico all'interno dell'arco del Don, in direzione di Kletskaia, è ormai praticamente annientato.

A Seravimovic una festa di ponte sovietica è stata distrutta dai romeni con l'annientamento d'una intera divisione nemica.

Due altre divisioni corazzate generate entro l'ansa del Don, si dibattono in una sacca che sta riducendosi di ora in ora; in gran parte esse sono anzi ormai da considerarsi liquidate.

Due divisioni di cavalleria della Guardia che avevano seguito le anzidette divisioni corazzate sono state a loro volta annientate nel corso della notte.

Enormi sono pure le perdite subite dal nemico nella zona a sud di Stalingrado. La 51.a armata sovietica cui era stato affidato l'attacco in questo settore, avrebbe ormai perduto, secondo le succitate informazioni, non meno di 40 mila uomini tra morti e feriti.

Potenza d'urto diminuita

Come è facile comprendere, sarebbe arbitrario pretendere di riassumere fin d'ora la battaglia in queste frammentarie informazioni, le quali, date le gigantesche proporzioni della lotta, si riferiscono invece evidentemente soltanto ad alcuni episodi. Come tali esse bastano tuttavia a immaginarci con quale straordinaria potenza si manifesti la reazione delle forze antibolsceviche.

Benchè la lotta mantenga ancora in questa fase un carattere relativamente mutevole e continui in particolare a dare luogo ad una serie di reciproche compenetrazioni, è in ogni caso accertato che l'offensiva sovietica è ormai praticamente bloccata in ogni suo ulteriore sviluppo.

Negli stessi comunicati straordinari che il comando bolscevico continua ad emettere a ripetizione, non si parla più di avanzate in profondità nè di grandi conquiste territoriali, stando alla stessa propaganda moscovita, nelle ultime centiquattro ore i sovietici non sono più riusciti a procedere in nessun punto se non di qualche chilometro.

Anche se non ha ancora interamente afferrato la gravità della minaccia che lo sovrasta per il progressivo svilupparsi dello reazione avversaria secondo un preciso piano operativo, il comando sovietico incomincia ad accusare le difficoltà della sua situazione per le gravissime perdite subite in questi primi quattro giorni di battaglia; perdita che hanno smussato la capacità di penetrazione delle sue forze di attacco. La potenza d'urto di queste forze è stata inoltre gravemente compromessa dall'efficacissima azione di difesa opposta particolarmente nella parte nord dell'arco del Don dalle forze romene, che organizzatesi in zone di resistenza, hanno trattenuto importanti contingenti sovietici e impedendo loro di procedere al seguito immediato della massa corazzata di rottura, hanno favorito lo scatenamento dei contrattacchi germanici e, nella maggior parte dei casi, la reciproche delle punte d'attacco sovietiche.

L'azione tra il Volga e il Don

L'effettiva portata tattica delle contromisure applicate dal Comando germanico in azione offensiva non potrà essere valutata se non fra qualche giorno. Queste si dice negli ambienti militari berlinesi.

Significativo risulta comunque il fatto che in questi osservatori competenti si mantenga la già riferitavi impressione circa una sensibile diminuzione dell'intensità degli attacchi nemici. Il fatto che i sovietici abbiano ora sviluppato delle azioni offensive anche nel settore fra il Don e il Volga (la punta iniziale del grande attacco sovietico si dirigeva come è noto addirittura al di là del Don), non modifica questo giudizio: se mai esso è un indizio delle difficoltà di manovra che sta incontrando il comando sovietico lungo la direttrice principale della sua offensiva.

E' poi inutile aggiungere che le notizie diffuse da parte sovietica a proposito delle azioni impegnate nell'anzidetto settore, e nel senso che esse avrebbero avuto per risultato di ristabilire i collegamenti con le forze sovietiche a Stalingrado, mancano di qualsiasi fondamento. Non è necessario difendere che lo sviluppo degli avvenimenti abbia a smentire questa falsa notizia sovietica: dallo cronaca dell'attività bellica svolta nelle ultime centiquattro ore sul fronte di Stalingrado propriamente detto, si può infatti ricavare l'immediata, lampante dimostrazione che in questo settore nulla è mutato, malgrado i disperati sforzi fatti dai sovietici per passare anche qui all'offensiva.

Guido Tonello

Grossa unità silurata nel golfo di Sollum

L'ardito colpo di due piloti piemontesi

Base mediterranea, 24 novembre.

(*G. C.*) - Nel pomeriggio del 22, un ricognitore aveva segnalato una formazione nemica di cinque unità navigante con rotta est in Mediterraneo orientale.

Il tempo non era certo favorevole, nuvole e nuvole promettevano pioggia e vento a chi avesse arrischiato di andare a tener loro compagnia. Ma i nostri *Sparvieri*, riuniti in rapporto avevano subito deciso la partenza.

La mezzanotte era già per scoccare. Si attendeva ancora il ritorno di due piloti, due piemontesi (già pochi giorni addietro avevano silurato e visto in stato di affondamento un grosso cacciatorpediniere inglese) di loro si attendevano notizie, la piaggia e il vento non dovevano dar tregua ai due volatori.

Finalmente ne viene segnalato l'arrivo. Infatti i piloti ci vengono incontro, basta guardarli per sapere che anche questa volta hanno colpito. Proprio così. Una grossa unità è stata colpita e solamente il buio della notte non ha permesso di controllare se sia affondata. Ma la grossa fiammata che per più minuti ha illuminato la via del ritorno, ha mostrato che la ferita deve essere stata grave.

Verso le ore 20 volavano lungo il litorale africano e disperavano di incrociare la formazione nemica, quando essa fu scorta navigare verso est, nel golfo di Sollum.

Occorreva la sorpresa. Decisa la rotta di attacco, subito una virata per aver onde trovarsele contro luna.

Niente da fare. Le navi erano scomparse nell'ombra.

Le navi sono nuovamente avvistate. Prima un cacciatorpediniere, poi una grossa unità e, dietro, altre tre unità.

Benchè lo *Sparviero* voli basso, nessuna reazione dalle navi; eppure non è possibile che non sia udito. Forse il nemico ritiene di non essere stato notato e fila in silenzio sperando nelle nubi. Certo non è la notte ideale per silurare, con la continua altalena di ombra e di luce. Ma la perizia e la decisione hanno vinto.

Finalmente, uscendo da un banco di nubi bene in risalto contro la luna, la formazione si è presentata in fila. Immediatamente i nostri dirigono sulla grossa unità e giunti a cinquecento metri, agganciano; poi a tutta manetta per la rotta di scampo.

Appena il siluro piombò in acqua, da tutte le navi si scatenò un inferno. Sono subito inquadrati, ma i nostri indiano giusto il corridoio fra le raffiche e iniziano l'altalena della salvezza: cabra e affonda, affonda e cabra.

Tiro sodo, quelli di sotto, ma anche questa volta il piombo nemico non morde le ali italiane, mentre chi sta pilotando si sente battere sulla spalla colpi da indemoniato e avverte, all'orecchio: «Colpito, colpito». E' il motorista, che ha notato una grossa fiammata divampare rossa sull'acqua, e nel riverbero grosse nuvole di fumo nere salire pigre verso il cielo. Forse il siluro ha colpito un serbatoio di nafta.

Ormai sono lontani dalle navi e sembra che nessun danno sia stato sofferto a bordo. Dopo lo spasimo dell'azione, la gioia a compagna ai volatori che dirigono verso casa, ma la difficoltà del volo fa subito seri i piloti. Volano bassi, il tempo peggiora; è ben difficile dirigere verso un piccolo punto lontano dove i camerati attendono. Passano ore, dovrebbero essere vicini; infatti improvvisa schiarita e un amico raggio di luna permette ai piloti di individuare con esattezza un punto di riferimento.

Siamo prossimi, tra qualche minuto il nido sarà avvisato dall'ala vittoriosa.

L'offensiva aerea in Algeria

L'elogio del Duce ai valorosi equipaggi

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha incaricato il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, generale d'Armata aerea Rino Corso Fougier, di far pervenire al comandante dell'Aeronautica della Sardegna e agli equipaggi che hanno partecipato alle vittoriose azioni il suo alto elogio.

La morte in volo del comandante dell'aviazione nordamericana in Europa

Amsterdam, 25 novembre.

L'agenzia Reuter annuncia da Washington che il comandante in capo delle forze aeree degli Stati Uniti in Europa, generale brigadiere Duncan, è perito durante un volo dall'Inghilterra verso l'Africa settentrionale.

Il volo era cominciato il giorno 17 novembre e si ritiene che l'apparecchio, col quale viaggiava il generale americano, sia andato disperso sulle coste settentrionali della Francia.

Da quel momento nulla più si è saputo della sorte toccata al generale Duncan.

Mentre a terra intenso è il movimento dei mezzi motorizzati tedeschi, gli aerei solcano il cielo di ritorno da un'azione sulle linee russe. (Foto Hoffmann)

Ogni assembramento vietato dagli americani in Marocco

I musulmani di Costantina bastonano gli ebrei e ne incendiano e devastano i negozi

Tangeri, 25 novembre.

Le autorità americane hanno proibito tutte le manifestazioni nel Marocco francese. Le autorità civili hanno avuto l'ordine di reprimere subito con ogni energia gli assembramenti.

Il ristabilimento delle comunicazioni ferroviarie nell'Africa francese, sia per le merci che per i passeggeri, che era stato annunciato per il 23 di questo mese, è stato rimandato ad epoca indeterminata. Questa misura è attribuita al fatto che nell'interno dell'Algeria regnano disordini, ciò che viene appunto confermato dalla proibizione americana di manifestazioni.

Si conferma intanto che la popolazione maomettana è in fermento contro gli ebrei nella parte non occupata dell'Algeria, a causa degli speciali diritti accordati agli ebrei da parte dell'Alto Comando americano.

I disordini hanno avuto luogo nella città algerina di Costantina, dove, secondo le informazioni di fonte francese, i maomettani hanno invaso le botteghe degli ebrei, incendiandone le merci, sulla pubblica via, dopo aver bastonati i proprietari.

Il cielo portoghese violato da aerei anglo-americani

Vana protesta del Governo di Lisbona a Londra

Madrid, 25 novembre.

Si apprende che l'aviazione anglo-americana ha violato più volte in questi giorni il cielo del Portogallo.

Apparecchi inglesi e americani, per raggiungere l'Africa del Nord, hanno preso effettivamente, a quanto sembra, l'abitudine di abbreviare il percorso sorvolando il Portogallo. Questi sorvoli avvengono non soltanto la notte ma anche di pieno giorno.

Il Governo di Lisbona avrebbe fatto dei passi a Londra e a Washington affinchè queste violazioni della sovranità portoghese non abbiano più a ripetersi, ma tali passi sarebbero rimasti finora lettera morta.

Durante i sorvoli del territorio portoghese tre aeroplani americani dovettero compiere atterraggi forzati a Lisbona e in una località del Portogallo meridionale. Gli equipaggi furono internati, ma quello di uno dei due apparecchi, che avevano atterrato all'aeroporto di Lisbona, riuscì a salire a bordo e a decollare.

La guerra nel Pacifico

Bombardamento di P. Darwin

Shanghai, 25 novembre.

Si apprende da Melbourne che Porto Darwin, nell'Australia settentrionale, è stata bombardata da 16 aeroplani nipponici, i quali vi hanno inflitto un «certo numero di danni».

La stessa fonte informa che ora si combatte a distanza ravvicinata di Buna, pel possesso di questa importante località della costa settentrionale della Nuova Guinea. I giapponesi si sono trincerati in posizioni solidamente fortificate.

La campagna sottomarina

Venti navi anglosassoni affondate finora sulle rive e nel golfo di S. Lorenzo

Lisbona, 25 novembre.

In una riunione del Gabinetto canadese, Agnes Mac Donald ha detto che la minaccia dei sottomarini dell'Asse nell'Atlantico è sempre molto seria.

Mac Donald ha aggiunto che, benchè le operazioni in Africa del Nord abbiano costretto l'Asse ad utilizzare molti sottomarini nel Mediterraneo occidentale, un gran numero di sommergibili nemici agisce lungo le rotte atlantiche, a perfino sulle rive e nel golfo di S. Lorenzo, dove, ha concluso Mac Donald, fino ad oggi sono state affondate più di venti navi.

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso si sono verificati anche ieri soltanto combattimenti locali.

Durante una vittoriosa puntata nella steppa dei Calmucchi, truppe motorizzate germaniche sono penetrate nelle posizioni del nemico risalendolo verso est, distruggendo una batteria ed un certo numero di carri armati.

A sud-ovest di Stalingrado e nella grande ansa del Don, l'avversario ha proseguito i suoi attacchi con ingenti forze e corazzate. La nostra difesa è stata efficacemente appoggiata da poderose formazioni aeree d'assalto e da apparecchi da combattimento germanici e romeni impiegati in ondate successive. Le truppe sovietiche hanno nuovamente subito altre perdite in uomini e materiali.

Contemporanei attacchi dell'avversario tra il Volga e il Don sono stati stroncati dalle truppe germaniche e romene in violenti combattimenti con perdite sanguinosissime per il nemico. Quivi sono stati distrutti ancora 54 carri armati.

Anche in Stalingrado stessa sono falliti attacchi nemici.

Sul restante del fronte orientale sono state compiute nostre vittoriose operazioni di arditi e sono stati ricacciati, in azioni locali, gli attacchi del nemico.

L'allarme aereo a Città del Capo

Berna, 25 novembre.

L'allarme contraereo è stato dato a Città del Capo e nella penisola mercoledì dalle ore 2,30 alle ore 2,45.

CRONACA CITTADINA

Durante e dopo le incursioni

Una gara di abnegazione fra Soldati, Corpi armati e Unpa

Il vivo plauso del Prefetto

In occasione delle recenti incursioni su Torino l'opera svolta dai reparti della Forza Armata, dai Vigili del fuoco, dai Reali Carabinieri, dai Corpi di Polizia, dalla Croce Rossa, dal Comitato di P.A.A., dall'U.N.P.A. e dai Vigili Urbani è stato superiore ad ogni elogio. Tutti si sono prodigati instancabilmente con coraggio, abnegazione, altissimo senso del dovere e spirito di sacrificio.

Il Prefetto ha fatto pervenire ai Comandi e ai Capi dei singoli Corpi ed organizzazioni la espressione più viva e cordiale del suo riconoscente compiacimento.

L'elogio del Rappresentante del Governo fascista esprime il pensiero di tutta Torino, ed in primissimo luogo dei sinistrati dalle vili incursioni.

Il comportamento dei Soldati, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri Reali, dei Corpi di Polizia, della Croce Rossa, della P.A.A., dell'U.N.P.A. e dei Vigili urbani è stato superiore ad ogni elogio. Codesta è una frase fin troppo usata, lo sappiamo, ma raramente è stata scritta più a ragione. Durante e dopo le incursioni aeree inglesi, questi Corpi ed Enti si sono prodigati con uno slancio, uno spirito di altruismo, una solidarietà umana e fascista ed un coraggio che sono andati ben oltre i limiti del dovere. Abbiamo già narrato episodi riguardanti questo o quel Corpo; questa o quella specialità. Ve ne sarebbero numerosissimi e tutti degni di nota. Piacerebbe qui citare fatti particolari, scelti fra i molti, per metterli in luce, con esemplificazioni suggestive, la bellezza dello gesto generoso. Ritorneremo, a suo tempo, e di proposito su tutto ciò, perchè è un patrimonio di nobiltà morale che vuole essere serbato.

Qui ci sia consentito di accennare almeno ad un episodio che riguarda i nostri soldati. Una casa era in fiamme. Un ufficiale si precipita nella via, va alla ricerca di gente che greati man forte per lo spegnimento dell'incendio. Soldati si offrono spontaneamente. Si prodigano con coraggio che forse non sarebbe esagerato definire eroico nell'opera difficile e pericolosa. Il duro lavoro continua fino all'alba, senza sosta. Tutto ciò che era umanamente possibile fare, è fatto. L'ufficiale, alla fine, raduna quei bravi, li elogia, li ringrazia, chiede i loro nomi. Ma quelli tacciono. L'ufficiale legge negli occhi degli astanti quel che le labbra non dicono: «Che necessità di dare il nome? Siamo soldati, soldati italiani». Allora l'ufficiale sente che quell'attimo solenne e semplice, attimo mistico, non può andar perduto. Comanda l'attenti. Dice ai soldati di elevare il pensiero agli altri, ai commilitoni che combattono sui fronti di Russia e d'Africa. Afferma che essi, i salvatori anonimi delle abitazioni di tante famiglie, sono ben degni di vestire la stessa uniforme di coloro che per la Patria, per la civiltà combattono in prima linea. Nella stanza devastata, un grido, un triplice grido si innalza: il saluto all'Italia, al Re, al Duce.

Vorremmo che di questo episodio — uno fra i molti — giungesse notizia ai nostri nemici. E' possibile che, nell'opacità della loro barbarie ritornerà sotto la sbiadita vernice di una civiltà d'accatto, essi, ottusi quanto feroci, non lo intendano e perciò non vi prestino fede. Ma forse anche fra coloro c'è qualcuno abbastanza dotato per capire che il fatto, questo fatto senza nome e senza storia segnato qui per mero caso da un cronista frettoloso, è tanto vero da rappresentare l'anima, il tipo, lo stile dei soldati d'Italia. Quel qualcuno capirebbe anche perchè l'Italia vincerà la guerra.

Avviso al pubblico

Il ricovero de «La Stampa»

Nell'elenco dei ricoveri pubblici, recentemente pubblicato in tre puntate dai giornali cittadini, non è compreso quello del nostro Giornale. Il quale, infatti, non è un ricovero pubblico, ma privato e riservato ai nostri dipendenti, e segnatamente alle maestranze operaie le quali, come è noto, sono numerosissime. Accade invece che molti cittadini cerchino rifugio nel nostro ricovero mettendo noi e se stessi in uno spiacevole situazione: noi perchè ci duole dover dire che non c'è posto; noi perchè dobbiamo di lì a poco subire la delusione di constatare che, proprio, posto non c'è.

Il ricovero consta di una vasta camera sotterranea. I numerosi corridoi e le adiacenze, per la loro ubicazione e la loro costruzione, non rappresentano — se devono rappresentare — difesa alcuna. Quanto al ricovero propriamente detto — il solo ambiente costruito all'uopo — esso è sufficiente per un numero fisso di persone (numero esposto dai dipendenti del giornale) e non più.

Vorremmo che i lettori si rendessero ben conto di quanto ci rincresca, talvolta, di fronte alle insistenze del pubblico, di dover opporre un rifiuto che, d'altra parte, è dettato dall'interesse del pubblico stesso. E vorremmo che questo avviso ci togliesse dall'incresciosa necessità di negar ricetto a chi, certo in buona fede ma a torto, fino ad ora supponeva che il nostro ricovero fosse destinato al pubblico e che la sua capienza fosse ben più grande di quel che è realmente.

Alta onorificenza mauriziana all'Ecc. Mario Vercellino

L'eccellenza generale d'Armata Mario Vercellino è stato insignito della Gran Croce dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. All'illustre generale le fervide felicitazioni dei cameradi de *La Stampa*.

L'assistenza del Comune ai sinistrati

Visita del Podestà agli accantonamenti - Alloggi ai senza tetto - Servizio gratuito di magazzinaggio per i mobili

Il Podestà ha visitato ieri gli accantonamenti approntati dal Comune, nei quali sono ospitate le famiglie colpite dalle incursioni aeree nemiche, interessandosi della sistemazione di tutti i sinistrati ed accertandosi del buon funzionamento di essi. Egli si è intrattenuto affettuosamente con i sinistrati ed ha ad ognuno riaffermato i fraterni sentimenti di solidarietà di tutta la cittadinanza torinese.

Il Podestà ha poi preso accordi con l'Istituto delle Case popolari grazie ai quali tutti i cittadini che hanno avuto gli alloggi distrutti o resi inabitabili per lungo periodo di tempo potranno dietro semplice richiesta vederai assegnato con un'assoluta precedenza su tutti gli altri richiedenti uno dei numerosi nuovi alloggi dell'Istituto già costruiti e finiti e pronti per essere occupati immediatamente.

Per coloro che avendo avuto l'alloggio distrutto completamente o parzialmente o pericolante e che hanno potuto ricuperare parte del mobilio e suppellettili, il Podestà ha istituito un apposito gratuito servizio di magazzinaggio alla Stadio Mussolini con ingresso in corso Sebastopoli presso la Torre di Maratona. Il mobiglio e gli oggetti versati al detto magazzino, verranno presi in consegna da appositi funzionari. E, viceversa, dovrà essere accompagnato da una distinta in duplice copia.

Per le notizie sui residenti a Torino

Si precisa che per richiedere le informazioni all'Ufficio notizie, presso la Casa Littoria (tel. 48-101) bisogna specificare ESATTAMENTE l'indirizzo completo di colore di cui si richiede, nonchè l'indirizzo del richiedente. Per le comunicazioni telefoniche interurbane è indispensabile altresì dare nomi e cognomi. Le risposte verranno comunicate nel più breve tempo possibile.

Informare subito delle fughe d'acqua

la Società distributrice

Gli Enti distributori di acqua potabile comunicano:

1) tutti coloro che venissero a conoscenza di fughe di acqua nelle condutture stradali o nei sotterranei dei fabbricati, sono pregati di avvertire la Società distributrice;

2) i capi fabbricato di quegli stabili che notassero irregolarità di qualsiasi genere nella erogazione d'acqua, anche dopo le numerose riparazioni che sono state effettuate, sono pregati di avvertire telefonando al 40-735 se utenti dell'Acquedotto Municipale, al 45-436 se utenti della Soc. Acque Potabili.

I due Enti ringraziano sin d'ora coloro che collaboreranno coi propri uffici tecnici per la individuazione delle fughe.

500 grammi di zucchero supplementare

per i bimbi sino a tre anni

La Sezione dell'Alimentazione comunica:

In osservanza a quanto disposto dal Superiore Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ai tutti i bimbi di età inferiore ai tre anni spetta un supplemento zucchero di gr. 500 prelevabile per il mese di novembre con la carta annonaria generi vari attualmente in corso variando la cedola di prelevazione n. V e quella di prelevamento n. 5 (arretr.). Il nuovo supplemento di gr. 500 annulla ogni supplemento precedente di gr. 100. Il diritto al prelievo col tagliando predetto cessa col 30 novembre.

Denuncia di cessazione temporanea

da parte di ditte commerciali

Si rammenta alle ditte commerciali danneggiate dalle operazioni belliche, ed in modo particolare a quelle assegnatarie di generi razionati o contingentati, che in caso di sospensione della propria attività ordinaria esse sono in obbligo di denunciare la cessazione, anche temporanea, dell'esercizio. La denuncia dev'essere fatta all'apposito servizio in funzione presso l'Unione fascista dei Commercianti via Cavour 8, palazzo Cavour, possibilmente mediante uso dello stampato, che è distribuito gratuitamente agli interessati dal servizio stesso.

L'orario degli uffici dei Sindacati operai

L'Unione provinciale fascista lavoratori Industria comunica che tutti gli uffici dipendenti osserveranno da oggi il seguente orario: giorni feriali: dalle ore 9 alle 18,30 ininterrottamente; giorni festivi: dalle ore 9 alle 12.

Concerto di Günter Weinert all'Accademia Germanica

Nel salone dell'Accademia Germanica, in via Carlo Alberto 32, avrà luogo domani, alle ore 18, un concerto del pianista Günter Weinert, organizzato dal Partito Nazionalsocialista di Torino. Verranno eseguite musiche di Händel, Schubert, Beethoven, Liszt.

Il Santo Padre al popolo di Torino

Il Cardinale Maurilio Fossati ha ricevuto il seguente telegramma che il Santo Padre si è degnato di inviargli:

«Paternamente compreso dalla sciagura che affligge modesta diletta popolazione, l'augusto Pontefice vuole confortare l'Eminenza Vostra, come fedeli tutti con particolare sua benedizione apostolica che valga a rafforzare cristiana speranza e ottenere dalla Divina Provvidenza auxilio pari a tanto dolore».

Disavventure e disgrazie

Il cadavere dell'ottantenne Severino Gross, è stato rinvenuto dalla portinaia della stabile n. 50 di corso Racconigi sui pianerottoli del secondo piano. Il disgraziato era morto per sincope.

Per avere messo un piede in uno scambio, nell'interno della stazione della ferrovia Orbè-Valli di Lanzo, il manovratore Umberto Bocci di Ferdinando, di anni 26, residente a Venaria Reale, ha riportato la frattura dell'astro.

Due piccoli incendi. — Ieri sera per cause imprecisate un cumulo di trucioli prendeva fuoco nella Cooperativa Fiorita in via Giacopo Durandi angolo via San Donato. Una squadra di Vigili del fuoco prontamente accorsa ha spento l'incendio che ha provocato danni non rilevanti.

Pure pochi danni si sono rilevati nella cascina Generala in corso Stupinigi dove anche per cause imprecisate si sviluppava un incendio che un'altra squadra di Vigili del fuoco ha prontamente spento.

Collegamento fra le sedi di sfollamento e di lavoro

La raccolta delle biciclette nelle piccole stazioni

Lo sfollamento delle famiglie — di forza maggiore e prudenziale, in ogni caso necessario o raccomandabile — fa risorgere più acuto ed urgente il problema delle comunicazioni vicinali con mezzi pubblici. La vita della città non solo non deve allentarsi per lo sfollamento delle famiglie, ma abbisogna oggi più che mai di tutti gli uomini validi, per mantenere la sua funzione produttiva nell'economia della Nazione e per risanare le piaghe del terrorismo nemico. A loro volta però una larga parte di questi lavoratori, di braccio o di cervello, hanno sistemata o vanno sistemando la famiglia fuori città: nè si potrebbe negar loro di raggiungerla saltuariamente o con una certa frequenza, specie per quelli che hanno perduta, con l'abitabilità dell'alloggio in città, la materiale possibilità di pernottare a Torino. E' chiaro che le inevitabilmente accresciute difficoltà dei trasporti in questi momenti non consentono certo di richiedere, al meraviglioso sforzo che compiono le Ferrovie per fronteggiare le più impellenti necessità dell'ora, il supplemento di un ripristino del vecchio orario.

Si può però richiedere — e lo invochiamo di via d'urgenza un rimaneggiamento dei treni superstiti, per renderne l'orario adatto alle necessità degli sfollati.

L'attuale orario compartimentale è ancor quello impostato sul vecchio canone dell'equa suddivisione, nelle ore diurne, delle coppie di treni disponibili, con qualche rinforzo di primo mattino e di tarda sera per gli spostamenti operai — orario nel quale gli isolati dispensamenti recenti hanno creato capricciose e irrazionali lacune. L'orario di emergenza che invochiamo dev'essere impostato sul concentramento della maggior parte dei treni disponibili in partenza da Torino nel tardo pomeriggio o di prima sera, e in arrivo a Torino nelle ore mattutine, tenuto presente il nuovo orario in cui si concentra per necessità la vita cittadina (compresi uffici pubblici e grandi aziende) tra le 9-10 e le 16-17.

I viaggiatori ordinari cui giova una distribuzione oraria inversa (partenza diurna da Torino e ritorno serale, o trasferte isolate a metà giornata) sono ormai in tal minoranza numerica, da potersi tranquillamente invitare a servirsi di un unico treno o di un palo, lungo il resto della giornata.

Esempio pratico, scelto a caso tra le linee più battute: la Torino-Pinerolo. Essa conserva sei coppie, ma gli sfollati hanno a disposizione non più di due treni per la discesa in città, e non più di altrettanti per il ritorno serale alla nuova dimora: assolutamente insufficienti anche per il più denso stivaggio. Si osserva che i due treni in partenza da Torino alle 4,25 e alle 6,30 potrebbero esser fusi in uno solo; il successivo delle 13,10 potrebbe rimanere inalterato, e gli altri quattro sarebbero avvicinati, ad esempio con partenza alle 17,30 - 18 - 18,30 e 20, in modo da ripartire equamente l'affollamento — mentre nel senso inverso (dove è anche più sentito lo sfasamento dell'orario vigente sulle attuali necessità), al primo treno prevalentemente operaio in arrivo alle 6,48 dovrebbero seguire almeno altri tre treni tra le 8 e le 9,30, con relativo diradamento nel servizio pomeridiano. Altrettanto dicasi, naturalmente, per il servizio locale di tutte le altre linee, compatibilmente col numero di treni esistenti: tenuto presente che non tutti gli sfollati risiedono a cavallo della linea ferroviaria, (molti han da compiere a piedi o con mezzi di fortuna parecchi chilometri per raggiungere la stazione) e che quindi un concentramento di treni troppo mattutino non risolve il problema, dato anche il ritardato inizio della giornata lavorativa urbana.

Ancora un invito, facile da raccogliere, alla benemerita amministrazione ferroviaria: la custodia delle biciclette nelle piccole stazioni. Lo sfollato lontano dalla ferrovia deve poter raggiungere in bicicletta la stazione prossima, e ritrovarvi la macchina per il ritorno, senza ammattirsi a correr rischi per la consegna, la custodia, il ritiro presso il terzo o il quarto. Anche all'aperto (possibilmente al coperto) non dev'essere impossibile organizzare razionalmente e con sistemi celeri e ordinati di presa e di riconsegna, nelle pertinenze ferroviarie, quest'umile ma preziosa funzione.

L'argomento si presta ancora ad un voto, rivolto questa alle autorità vigilanti il movimento automobilistico. Anche passato l'attuale periodo dei traslochi famigliari dalla città, è probabile che una maggior circolazione di automezzi rimarrà sulle strade esterne (a corrispondente scapito del chilometraggio urbano) per l'andarivieni delle persone d'affari munite di licenza speciale per auto, tra la sede di lavoro e la famiglia. In tal caso, anzichè proibire a costoro di trasportare terze persone, sarà il caso d'invitarli a tesorizzare in ogni trasferta la capienza della propria macchina: sarà tanto di guadagnato per la congestione ferro-tranviaria vicinale. La ben nota e giusta sobrietà nell'assegnazione di carburante è la miglior remora contro ogni abuso.

A. F.

Cinquantamila lire offerte agli artigiani sinistrati dalla loro Federazione

E' pervenuta all'Ecc. il Prefetto un'offerta di Lire 50.000 da parte della Federazione Nazionale Artigiani per gli artigiani torinesi colpiti dalle recenti barbariche incursioni aeree nemiche.

COMUNE DI TORINO

25 novembre 1942-XXI

NATI	24
MORTI	80
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

25 Novembre 1942-XXI

Polonia Teresa, ved. Celli, a. 82, da Torino, v. C. Doglia 36 - Perugini Elena, a. 58, da Torino, v. Lagrange 45 - Vagnini Umberto, a. 12, da Torino, v. Po 57 - Barroso Alessandro, a. 46, da Torino, v. Vibò bis - Ghisi Sergio, a. 15, da Arezzo, via P. Paoli 14 - Costa Maria, a. 84, da Torino, v. M. di Fiola 33 - Carella Francesco, a. 84, da Foggia, v. C. Collegno 26 - Affari Salvatore, a. 54, da Nardò, v. Massena 45 - Mondano Paolo, a. 67, da Racconigi, str. Savigliano 34 - Lazzarino Ernesta m. Avidano, a. 44, da Torino - Gattazzini Rosa m. Massone, a. 52, da Torino - Sero Margherita m. Passarotto, a. 42, da Torino - Dionisio Lorenzo, a. 17, da Grugliasco - Carrera Domenico, a. 56, da Moncalieri - Servisi conte Sergio, a. 54, da Milano - Volpe Angelo, a. 45, da Torino - Andrisio Lorenzo, a. 57, da Entracque - Quaranta Luisia m. Ansaldenti, a. 54, da Buttigliera Alta - Pagani Elda, a. 22, da Castellino - Arabio Teresa m. Alcide, a. 61, da Canelli - Botto Giovanni, a. 40, da Ferrigliano - Milanesio Anna m. Giacobini, a. 78, da Torino - Fassio Vittorio, a. 61, da Asti - Dunberti Amedeo m. Fassio, a. 55, da Asti - Marieni Mirella, a. 10, da Torino - Bellia Lucia ved. Pia, a. 82, da Torino - Franzetti Carmelo, a. 34, da Castellanza - Sarotto Pietro, a. 55, da Chieri - Dagna Enrichetta ved. Mina, a. 80, da Poste Buro - Carbonieri Antonio, a. 20, da Torino - Carbonati Renato, a. 29, da Ivrea - D'Alessandro Osvaldo, a. 34, da Predoli - Rolando Enrico, a. 13, da Pozzana - Bottino Gius., a. 74, da Frossasco - Tazzoli Faustina, a. 60, da Bologna - Mosto Lucia ved. Vaccarezzi, a. 54, da Spinta - Castellazzo Monica, a. 58, da Sassari - Bazzal Marina, a. 82, da Parma - Corvaia Maria Fiorentina ved. Giarratti, a. 60, da Nelve - Cumino Augusta, a. 78, da Torino - Bosco Antonio, a. 81, da Alpignano - Lanzia Vincenzo, a. 72, da Villa S. Giovanni - Servetti Giovanni, a. 67, da Diano d'Alba - Fogarolli Ernesta, a. 50 - Carnevale Marianna m. Gorgia, a. 63, da Noto - Tarasco Dante, a. 77, da Mastiano Alfieri - Croiera Giovanni, a. 87, da Mondovì - Bosso Genera, a. 47, da Torino - Viola Igino, a. 44, da Torino - Varsi Piero, a. 67, da Cava - Lanzi Guido, a. 18, da Torino - Pozzo Anna-Maria ved. Parmentier, a. 72, da Mosticello d'Alba - Rosato Rosina, a. 38, da Trofarello - Bertolo Antonia, a. 81, da Trofarello - Bertolo Giuseppe, a. 20, da Torino - Bernardi Felice, a. 31, da Torino - Bernardi Anna-Maria, a. 34, da Giaveno - Peyrotti Ida ved. Bessi, a. 85, da Torino - Varsi Piero, a. 69, da Cava - Borgio Anna-Maria, a. 2, da Torino.

Seguendo la Cronaca

« CASA DEL MOBILE »

F.lco PARICI — Via Cavaliale, 5

Mobili di lusso e comuni

Camere matrimoniali. Sale da pranzo. Cucine smaltate. Ricorsi assortimenti. Vendita a rate. Prezzi imbattibili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Rinchi): ore 17: «Il processo del veleno» di V. Bardou.

Spettacoli cinematografici

SAVOIA: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e Documentario «All'aria aperta».

AMBROSIO: La guardia del corpo (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e Documentario «All'aria aperta».

CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Dargali, Checchi) e Doc. Pirata nero

AUGUSTUS «Bengasi» (Gischetti, Nazzari) e cartone animato «Anacleto e la fatina». (Ultimi degli spett., ore 14.

Nazionale: Alfa Tau (Squali d'acciaio)

C. ALBERTO: «Giungla», sp. ore 15, ultimo ore 21.

TORINO: «Casta Susanna».

REX «Il romanzo di un giovane povero» (F. Zacconi, Horalio, Nazzari, Stoppa. Oggi, soltanto spettacoli pomeridiani. Apertura 15; inizio spett. ore 15,15.

Il comandante Mario Priggione

che ha forzato la base di Bougie ed ha affondato un cacciatorpediniere

Il Bollettino N. 914 del Quartier Generale menziona fra i protagonisti di eroiche imprese il tenente di vascello Mario Priggione, il quale, forzata la rada di Bougie, ha lanciato a distanza ravvicinata tre siluri contro un cacciatorpediniere colandolo a picco. La famiglia del valoroso ufficiale risiede nella nostra città in via Alberto Picco 20. Il comandante Priggione ha 28 anni, è di patriottica famiglia piemontese, ha compiuto gli studi alla R. Accademia Navale di Livorno e partecipa alla guerra dall'inizio delle ostilità. La moglie sua che ha avuto il dolore di perdere il fratello valoroso volontario tenente degli alpini Ettore Matti, gloriosamente caduto sul fronte greco, orgoglioso delle eroiche gesta del marito, si stringe al seno il piccolo Franco, un bello e prosperoso bimbo di 20 mesi.

Il Santo Padre al popolo di Torino

Il Cardinale Maurilio Fossati ha ricevuto il seguente telegramma che il Santo Padre si è degnato di inviargli:

«Paternamente compreso dalla sciagura che affligge modesta diletta popolazione, l'augusto Pontefice vuole confortare l'Eminenza Vostra, come fedeli tutti con particolare sua benedizione apostolica che valga a rafforzare cristiana speranza e ottenere dalla Divina Provvidenza auxilio pari a tanto dolore».

Disavventure e disgrazie

Il cadavere dell'ottantenne Severino Gross, è stato rinvenuto dalla portinaia della stabile n. 50 di corso Racconigi sui pianerottoli del secondo piano. Il disgraziato era morto per sincope.

Per avere messo un piede in uno scambio, nell'interno della stazione della ferrovia Orbè-Valli di Lanzo, il manovratore Umberto Bocci di Ferdinando, di anni 26, residente a Venaria Reale, ha riportato la frattura dell'astro.

Due piccoli incendi. — Ieri sera per cause imprecisate un cumulo di trucioli prendeva fuoco nella Cooperativa Fiorita in via Giacopo Durandi angolo via San Donato. Una squadra di Vigili del fuoco prontamente accorsa ha spento l'incendio che ha provocato danni non rilevanti.

Pure pochi danni si sono rilevati nella cascina Generala in corso Stupinigi dove anche per cause imprecisate si sviluppava un incendio che un'altra squadra di Vigili del fuoco ha prontamente spento.

L'orario degli uffici dei Sindacati operai

L'Unione provinciale fascista lavoratori Industria comunica che tutti gli uffici dipendenti osserveranno da oggi il seguente orario: giorni feriali: dalle ore 9 alle 18,30 ininterrottamente; giorni festivi: dalle ore 9 alle 12.

Concerto di Günter Weinert all'Accademia Germanica

Nel salone dell'Accademia Germanica, in via Carlo Alberto 32, avrà luogo domani, alle ore 18, un concerto del pianista Günter Weinert, organizzato dal Partito Nazionalsocialista di Torino. Verranno eseguite musiche di Händel, Schubert, Beethoven, Liszt.

Il Santo Padre al popolo di Torino

Il Cardinale Maurilio Fossati ha ricevuto il seguente telegramma che il Santo Padre si è degnato di inviargli:

«Paternamente compreso dalla sciagura che affligge modesta diletta popolazione, l'augusto Pontefice vuole confortare l'Eminenza Vostra, come fedeli tutti con particolare sua benedizione apostolica che valga a rafforzare cristiana speranza e ottenere dalla Divina Provvidenza auxilio pari a tanto dolore».

Disavventure e disgrazie

Il cadavere dell'ottantenne Severino Gross, è stato rinvenuto dalla portinaia della stabile n. 50 di corso Racconigi sui pianerottoli del secondo piano. Il disgraziato era morto per sincope.

Per avere messo un piede in uno scambio, nell'interno della stazione della ferrovia Orbè-Valli di Lanzo, il manovratore Umberto Bocci di Ferdinando, di anni 26, residente a Venaria Reale, ha riportato la frattura dell'astro.

Due piccoli incendi. — Ieri sera per cause imprecisate un cumulo di trucioli prendeva fuoco nella Cooperativa Fiorita in via Giacopo Durandi angolo via San Donato. Una squadra di Vigili del fuoco prontamente accorsa ha spento l'incendio che ha provocato danni non rilevanti.

Pure pochi danni si sono rilevati nella cascina Generala in corso Stupinigi dove anche per cause imprecisate si sviluppava un incendio che un'altra squadra di Vigili del fuoco ha prontamente spento.

SPORT

Bilancio tennistico e nuove classifiche

La stagione tennistica può considerarsi definitivamente chiusa. Le racchette rientrano nelle loro custodie e vivranno sotto presse; le palle — dove esistono — rimangono nelle scatole e riprenderanno a rimbalzare all'apertura della stagione estiva. Quella testè terminata ha avuto un bilancio che deve essere considerato brillante, specie se posto in relazione alle mille difficoltà che si sono dovute affrontare e superare dato il momento eccezionale che si attraversa.

Nei colori internazionali europei il centro sport tennistico merita attualmente di essere considerato senz'altro al primo posto, almeno per quanto riguarda il complesso collettivo. I nostri «azzurri» hanno confermato tutta la loro eccellenza con la luminosa affermazione nel «Trofeo Roma», conseguita battendo tutte le altre rappresentative e pareggiando con i fortissimi cameratti germanici.

La classifiche della prima categoria testè pubblicate non danno motivo a troppi rilievi. I capolista rimangono i medesimi, ed anche i primi rincalzi. Nella zona maschile si deve ritenere il nuovo passo in avanti che gloriosamente fa Marcello Del Bello e l'ascensione di Vanni Canepele, che passa a cuor colla tra i non classificati per insufficienza di prove. Il bolognese, assorbito da obblighi di altra natura, non ha potuto dedicare troppo tempo alla pratica dello sport preferito ed è stato costretto a mantenersi al di fuori dell'attività militante. Altri spostamenti di poca entità si sono avuti ma che non tradono affatto sulla valutazione dei singoli, data che ognuno si è mantenuto all'incirca sulle posizioni.

Lo stesso può ripetersi per quanto riguarda il campo femminile. La classifica è sempre capeggiata da Anna-Lisa Bossi, la quale merita in tutto e per tutto il segno di distinzione. La sconfitta di essa subita per mano della Attilia, nel torneo internazionale di Torino, non deve essere considerata con valore probante, date le condizioni fisiche non perfette in cui si trovava in quel periodo la Campione d'Italia. La San Donnino ha assegnato il numero «1» a le Tonelli, rimasta anche essa lontana dai campi di gioco, si vede relegato nel limbo dei non classificati per insufficienza di prove. Ne approfitta la Manfredi che va al terzo posto mentre la Gastreghi-Ribotti, che ha avuto una buona ripresa nel corso dell'annata, ha ottenuto un meritato onorevole quinto posto.

Nei ruoli femminili si sono avute due promozioni: quella di Franca Arosio e della signora Marocco. Le due neo-promosse hanno disputato una stagione abbastanza onorevole con risultati talvolta persino sorprendenti che hanno bene impressionato i competenti e la commissione classificatrice. Le tennisti torinesi vedono così, dopo alcuni anni, finalmente una loro rappresentante compresa nella massima categoria, fatto che non si verificava — se non andiamo errati — sin dal tempi in cui il tennis femminile torinese era rappresentato tanto degnamente in prima categoria dalla barcellona Bologna.

Vi sono poi alcuni nominativi che vanno a far parte degli elenchi comprendenti gli ex-prima categoria ed alcuni passaggi alla categoria d'onore. Ai quali ultimi passaggi si debbono aggiungere, per la loro notorietà i nomi di Giorgio De Stefani, di Oscar De Minerbi e di Ucci Bonzo del Castello-Manzutto.

Il tennis adesso le stesi invernale. Sappiamo però che il periodo d'inattività non sarà del tutto improduttivo. La federazione ha allo studio alcune riforme nel campo organizzativo che, se opportunamente studiate e applicate, potranno migliorare notevolmente la struttura del tennis nazionale e parallelamente migliorare anche il livello tecnico nella massa dei praticanti.

s. m.

La preparazione settimanale delle squadre torinesi

Questa settimana tanto il Torino che la Juventus hanno ripreso a svolgere il solito lavoro di preparazione manifestato nella partita a due porte. Il rispettivo allenamento si è limitato a salutu atletiche e in esercizi ginnastici. I granata, che domenica giocheranno sul terreno veneziano, sono già partiti stamattina in vagone di avvicinamento al luogo della prossima contesa. Essi sosteranno in una località della zona veneta. I bianconeri hanno ieri lasciato Torino per un soggiorno nella zona delle Langhe e rientreranno in sede solamente nella mattinata di domenica.

AMBROSIANA: allenamento di 70 minuti col Vigevano e successo del portiere azzurri per 4 a 3. Gol segnati da Candiani (3), Gaddoni e Baldini per l'Ambrosiana, da Bottoni, Zorgola e Falconi per il Vigevano. Contro la Juventus i nero azzurri dovrebbero schierare in questa formazione: Cimmi; Girotti, Pasmalegni; Ravelli, Bellani, Campatelli; Fabbri, Comisetti (De Maria), Gaddoni, Baldini, Candiani.

BOLOGNA: I giocatori del Bologna si sono limitati a compiere palleggi, corse ed esercizi atletici. Mancavano Pagotto, Sansone, Fiorini, Reguzzoni e Arcari IV. Non è possibile sapere in quale formazione il Bologna giocherà domenica allo Stadio contro la Roma. Se Sansone non fosse in grado di poter sostenere la difficile partita, il Bologna si schiererà nella formazione in cui ha giocato contro il Genova.

BORSE

TORINO, 25 novembre.

TITOLI	Prezzi	Ufficiali	TITOLI	Prezzi	Ufficiali
Rend. 3½	99 15	99 15	Fiat	195 —	195 —
Id. 1. p.	99 50	99 30	Marelli	168 —	168 —
Rend. 3½	82 45	82 45	Pirelli	690 —	690 —
Id. 1. p.	82 80	82 80	Ansaldo	117 —	117 —
Rend. 3,5%	94 80	94 80	Cogne	1277 —	1277 —
Id. 1. p.	94 80	94 50	Fabbrio	1094 —	1094 —
Rend. 5%	96 05	96 05	Bian	900 —	900 —
Id. 1. p.	97 20	97 20	Ansel	195 —	195 —
B.N.-Id. I	99 75	99 75	Mecca.	397 —	397 —
Id. '42 II	99 75	99 75	Finaior	437 80	437 50
Id. '44	99 75	99 75	Viz	196 —	196 —
Id. '45	99 10	99 10	Assicu	316 —	316 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Gabbio	578 —	578 —
Id. '60 II	97 75	97 75	Borgoro	2704 —	2704 —
Id. '61	97 75	97 75	Necca.	915 —	700 —
Ferr. 3%	358 —	358 —	F. Lazz	300 —	300 —
Id. 3½	477 —	477 —	Cotonifer	447 —	447 —
Ferr. 4%	484 80	484 80	Fiuna	901 —	903 —
Ferr. 4,5%	502 —	502 —	Parana.	329 —	329 —
Id. 3%	322 —	322 —	Gliardini	193 —	191 —
Tor. 4,5	479 50	479 50	Frigi	348 50	346 50
Id. 5%	444 —	444 —	Safta	359 50	359 50
Id. 5% '37	443 —	443 —	Cir	327 —	327 —
B. Paschi	501 50	501 —	Bologne.	324 —	324 —
Id. 5%	488 —	488 —	Id. Lazz	348 —	348 —
Miglior. 4	477 —	477 —	Aefe	98 —	90 —
Ass. Gen.	1034 —	1034 —	Zamilano	518 —	503 —
Mediterr.	804 —	804 —	Montep.	318 —	319 —
Meridion.	1795 —	1795	Talco-Dr.	1018 —	1045 —
Sav. A. I.	686 —	686 —	Amiata	645 —	645 —
Tor. Mord	979 —	979 —	Montecat.	295 —	276 —
B. Sicilia	1970 —	1970 —	Aquas F.	695 —	695 —
Balgna	34 50	34 50	S. Beech	149 —	149 —
Sip	197 —	197 —	Fiorio	84 —	84 —
Terni	330 —	330 —	V.-Calca	179 —	179 —
F.C.I.	321 50	321 50	Beni St.	508 50	508 50
Valdarno	1060 —	1060 —	Elba	980 —	980 —
Rivoli Bl.	610 —	610 —	Minerar.	1350	1350 —
Sade	400 —	400 —	Cart. Ital	309 —	308 —
Unes	883 —	883 —	Burgo	450 —	450 —
Stet	1302	1302	Form. R.	548 50	775 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 76; Svezia 453; Germania 760,45; Argentina 445; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale 1700; Mediterranee 795; Meridionali 1700; Venezie 800; Elettrobiblio 34,75; Cantoni 978; Fiat 4800; Val Padano 460; Cleone 1915; De Angeli 2000; Can. Ras. 1240; Rossari 1800; Rotondi 1065; Tosi 430; Manifattore 904; Garanto 1060; Rossi 3575; Targetti 258; Cascami 778; Sommacal 192; Fibre 930; Pacchetti 301; Ilva 430; Metalli 1500; Amiata 640; Montecatini 296; Dalmine 270; Breda 487; Bianchi 156; Isotta 192; Reggiane 194; Riunione 816; Tosi 540; Elettricità 382; Cisli 972; Dinamo 805; Franciana 780; Piemontina 530; Safta 159; Emiliana 1330; Cisalpina 380,50; Tirso 934; Vizzola 1380; Marelli 1695; Tecnomasio 913; Tosi B 1385; Stet 1360; Dist. R. 375; Edison 1385; Raffinerie L.L. 1480; Pirelli 26,50; Aefee 800; Edilizia 87; Fondi Rustici 400; Beni Stabili 560; Le Milane 775; Burgo 815; Alberghi Venezia 245; Italcementi 580; Pirelli Italiana 9450; Pirelli & C. 1381.

Sul fronte del Don, il 23 agosto, colpito da raffica di mitraglia, undersa forte e da prode, compreso nel dovere fino al sacrificio, a soli 27 anni, il

Tenente Gianni Pont

COMANDANTE DI BATTERIA

Straziati dal dolore ma serretti dalla Fede, con fierezza ne danno il triste annunzio i genitori, fratelli, parenti con rispettive famiglie e parenti tutti.

Solenne Messa di suffragio verrà celebrata domenica, 29 corrente, in Camagna (frazione di Rivara Canavese).

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (21876

Domenica 22 corrente, alle ore 23,20, in Conzano Monferrato, munita dei Conforti religiosi e della Speciale Benedizione di Sua Santità, è mancata ai suoi cari la

CONTESSA

Raffaella Giordano delle Lanze-Bala

Dama del Santo Sepolcro

Commendatrice di Flavia Lombroso del Celeste Militi Militare Ordine della Mercede

Ne danno il doloroso annunzio il consorte Filiberto Castaldi, i nipoti, cognati, la nuocera e la fedele Giovannina

SCRITTORI POLITICI ITALIANI

Modernità di Salutati

Sulla fine del '300, a un uomo che aveva la ventura di tenere da gran signore, da oltre due decenni, alla Cancelleria fiorentina, press'a poco la medesima sedia che doveva tenervi circa un secolo dopo, sfinita e avara di riconoscimenti, nientemeno che Niccolò Machiavelli — crisalide di se stesso, come tutti sanno, finchè non l'ebbe del tutto lasciata — venne da uno studente in diritto canonico dell'Università di Aquila posto un quesito apparentemente accademico, ma che di fatto non era tale. Il quesito, che era stato uno dei chiodi fissi di tutta la vita culturale e comunale del Medio Evo, era nient'altro che questo: se Giulio Cesare buon'anima ormai, ai suoi tempi, fosse stato bene ucciso o no, e se Dante avesse avuto ragione o torto di metterne, nel suo *Inferno*, in bocca a Lucifero in persona, come rancolle da maciullare, gli uccisori Bruto e Cassio... Il Medio Evo si baloccò sempre come di casa e senza la minima distanziazione i personaggi e gli eventi dell'antichità romana. Fu questo, si può dire, il suo particolare modo di fare la storia stessa contemporanea, ciò che equivale sempre, come si sa, a far contemporanea la Storia: prova in ogni caso, anche questa, della grandezza spirituale di quell'epoca calunniata.

Di essa, l'interpellato dal quesito dello studente aquilano può giustamente passare come l'ultimo rappresentante, al modo stesso come può passare per il primo umanista, uno di quegli uomini comprensivi — anche se molte saranno le persone pur colte che ne intenderanno forse il nome per la prima volta — nella cui recettività i tempi quasi confluiscono e dal cui taglio mentale discendono come da spartiacque: Coluccio Salutati, Cancelliere per trent'anni della Repubblica fiorentina, letterato, poeta, politico e diplomatico di fama europea, interlocutore intimo e diretto, nonchè ammonitore temuto di Imperatori, di Papi, di Re, di Principi, di diplomatici e cancellieri come lui: centro infine e magnete d'attrazione, per così lungo tempo, si può dire di tutta la vita culturale italiana nonchè internazionale del tempo. Il quesito pubblicamente rivoltogli dall'oscuro studente aquilano, in sui s'apriva la valvola d'una delle maggiori e più tormentose pressioni spirituali collettive dell'epoca, lo dimostra.

Quale fosse questa pressione è facile dire: la coscienza pubblica del '300 cercava angosciosamente una giustificazione alla trasformazione dello Stato che stava operandosi, da Stato popolaresco e di fazioni in Stato autoritario, che appariva di fatto come l'inevitabile processo degli eventi, ma che mortificava inevitabilmente tanta parte della fiera coscienza repubblicana dei tempi. Momento di crisi dunque se altro mai; simile in questo, effettivamente, a quello riempito dalla grande figura del dittatore romano, quando aveva già raccolto e concentrato nelle sue mani uno per uno tutti i poteri, per trasmetterli ai futuri Imperatori di Roma. La letteratura del '300 fu piena del nome di «tiranno», rimasto del resto imperterrito a più fermo a incassare invettive poetiche fino al tardo neo-umanesimo politico-oratorio del tempo alfieriano... Ma ecco, per il '300, la questione: era stato veramente un «tiranno» Cesare? Questo è l'anelito interrogativo che i contemporanei di Coluccio s'attendevano sciolto dal quesito dello studente aquilano.

Il grande trattatista-epistolografo vi rispose da par suo, col trattato *De Tyranno*, redatto anch'esso, come la maggior parte dei suoi scritti, in forma epistolare (e diretto appunto ad Antonio d'Aquila) nella maniera più originale e nello stesso tempo più comprensivamente interpretativa delle esigenze spirituali della mutazione storica in cui viveva, ciò che fa anche di questo grande italiano, ritenuto finora dalla generalità quasi soltanto un letterato e un umanista, uno scrittore politico dei maggiori che l'Italia abbia avuto. Ed è grande merito dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista di aver dato or ora del trattato, nella sua collezione di «Scrittori politici italiani», una chiara ed accessibile edizione, a cura di Francesco Ercole — recidivo in materia per averlo già pubblicato in edizione critica fin dal 1914 a Berlino — insieme con una scelta di lettere a uomini di Stato, sovrani, letterati e politici del tempo, nelle quali ugualmente son consegnate le linee principali del pensiero politico salutatiano. Non si tratta di enunciazioni indifferenti (ci sovviene in proposito a titolo di lode il recente deliberato del Consiglio dei ministri per la creazione in Roma di un Istituto di studi sugli scrittori politici italiani, con l'intento di promuoverne le ricerche e le pubblicazioni), e di metterne in piena luce il contributo apportato alla civiltà d'Europa), bensì si tratta di atti veri propri si direbbe di manutenzione, cioè di revisione periodica del patrimonio di pensiero storico-politico nazionale, che ogni rivoluzione che ha voluto essere degna di questo nome ha compiuto, necessariamente proiettando all'indietro fasci di raggi che hanno messo sotto una nuova luce tutta quanta la storia passata, detronizzando idoli ritenuti inamovibili, rettificando angoli visuali, riparando ingiustizie, sciogliendo enimmi fin allora insolubili; dappoichè in un certo senso la Storia è *tutta* contemporanea, e anche quella passata si fa sempre, incessantemente, nell'agone politico dell'eterno presente.

Il verdetto di Salutati per gli uccisori di Cesare fu, non meno che quello di Dante, di netta condanna; ma per ragioni del tutto diverse. Se nelle polemiche e baruffe letterarie del tempo Coluccio umanista era stato uno dei più strenui difensori della poesia dell'Alighieri, è un fatto che Coluccio politico aveva le sue buone ragioni per discostarsene questa volta. Nel grande idealismo unitario e gerarchico di Dante era l'idea imperiale che prevaleva, e ad essa era confidata la missione di pacificare l'Italia; e si comprende quindi come nelle fauci di Lucifero egli condannasse coloro che avevano osato levare la mano omicida sul fondatore primo di quell'idea suprema. Da Dante al Salutati invece è appunto l'idea imperiale che, attraverso i disastrosi esperimenti di Arrigo VII, del Bavaro, fino all'ultimo agonico sussulto di Carlo di Lussemburgo, si è ormai fatalmente indebolita, frantumandosi nella finzione, talvolta perfino venale, dei vicariati. Nel *vacuum* lasciato da quest'indebolimento, l'immediato istinto politico dell'umanista italiano muoveva intanto all'urgente esigenza delle spirito pubblico contemporaneo di pacificare la vecchia coscienza repubblicana turbata dalla trasformazione autoritaria, ma per lo più tirannica, delle forme di governo... Era stato dunque legittimamente ucciso Cesare? No — tale è la risposta di Salutati, che per sovvenire alla mortificata coscienza dei suoi contemporanei declamante legittima il tirannicidio — no, perchè egli non fu già un tiranno, bensì fu in tutto un *optimus princeps*. L'umanista sposta, come si vede, il problema dantesco dal campo politico a quello morale; ma appunto ciò facendo, egli aumenta più che mai i cespiti politici del suo pensiero. Nasce così, intanto, l'ideale del Principe, modello di tutte le virtù e concentrato di tutte le perfezioni, che ispirò e affaticò tante menti del Rinascimento; e ai cui lineamenti etico-modellistici Niccolò doveva tuttavia dare ben presto una tale scorzatura realistica, da porre senz'altro un netto limite di distinzione tra la sua epoca e quella del Salutati. Non si creda però: per quanto Coluccio partecipi del concetto medioevale che la distinzione tra governi legittimi e governi tirannici risieda soprattutto sul campo morale, nel modo cioè come la potestà è esercitata (*ex parte exercitii* diceva uno dei due termini dell'alternativa dall'illegittimità teorizzata da Bartolo di Sassoferrato che Coluccio professa in piano ed elabora, l'altro essendo il difetto del titolo, *ex defectu tituli*, cioè dell'investitura imperiale), pure la giustificazione della dittatura di Cesare è da lui condotta decisamente su campo politico, e la potestà cesarea viene giudicata legittima non solo perchè Cesare fu uomo virtuoso e principe in tutto giusto, bensì, e più ancora, perchè il suo governo, da un punto di vista politico, si era manifestato a un certo momento della vita pubblica romana, necessario; e realistiche ugualmente sono sempre le premesse giudiziarie con cui egli giudica quale forma di governo fosse desiderabile per la vita politica romana ai tempi di Cesare: su dati cioè non già, mai, astratti e teorici, bensì solo su quelli dalle condizioni politiche positivamente esistenti, che è il fondamento sul quale damani Machiavelli costruirà l'edificio del suo *Principe*. Questo primo ma netto capolino dell'idea di una *Ragion di Stato*, non già sbrigliata ma vincolata nel complesso di un quadro di diritto pubblico che si mostra ancora tutto pervaso di concetti morali e protesta di non volerci rinunziare, se anticipa già da un lato nella ricchezza di fioritura del pensiero colucciano una linfa nuova che nella speculazione politica europea, da Machiavelli a Guicciardini a Botero, è già consegnata al nome italiano, serve tuttavia ancor meglio a distinguere, più che ad esso non lo unisca, il tempo salutatiano da quello che sarà ben presto dominato dall'asprigna figura di Niccolò.

Ma quel che più di tutte li divide è quella grande Idea imperiale di cui abbiamo parlato, che tiene ancora potentemente agganciato il tempo di Salutati a quello di Dante, ma che lascia cadere già del tutto quello di Machiavelli; e cioè l'Idea trascendente, unitaria e redentrice, d'un'Europa garante d'ordine, la quale forma l'eternità e l'universalità di Dante e insieme la modernità di Salutati, ma che in Machiavelli è già dissolta nella autonomia assoluta del Principato, sostituendo, ahimè, alla politica d'anelito unitario quella funesta d'equilibrio, che aprirà ormai definitivamente la porta all'invasione straniera. Checchè ne pensi per avventura anche l'egregio ed espertissimo recensore della nuova pubblicazione salutatiana — che ci pare formalizzarsi sul declino dell'idea imperiale dopo Dante — a noi pare che appunto e soprattutto a contrastar questo declino si levi come un munito sistema di bastioni tutto il pensiero politico salutatiano, anche se nella questione della condanna degli uccisori di Cesare egli abbandona la motivazione imperiale dantesca per far ricorso alla teoria bartoliana della tirannide *ex parte exercitii*, che fra l'altro svolge in modo da sembrar di anticipare in più punti, in una sorprendente ricchezza di pensiero, le tarde teorie dei contrattualisti e dei giusnaturalisti d'oltralpe. In questo ricorso alla coscienza popolare, del resto, altro non fa dalla Ragion di Stato, centrifugatrice necessaria, se sola e lasciata a se stessa, d'ogni vero idealismo e universalismo... Altra conferma, se occorresse, a decenni ormai di studi — vedi la ricchissima messe degli storici della nuova Germania — che hanno incommensurabilmente avvicinato alla coscienza di noi moderni, col suo compatto gerarchismo e unitarismo e col suo rigorismo politico, sociale e morale, il Medio Evo: di altrettanto quanto lo spensierato, spassionato, apolitico, atomico e licenzioso Cinquecento smisuratamente se ne allontana.

Giuseppe Piazza

Dietro lo schermo

Accordi internazionali - Intese con la Germania, la Spagna, la Romania e l'Ungheria - Un gruppo di pittori - In Svizzera

Fra l'Italia e i vari Paesi europei si vanno facendo sempre più numerosi gli accordi di scambio e di produzione, di tappa in tappa il più vero carattere dei singoli rapporti si chiarifica e si definisce. Lo scambio con la Germania ha ormai rinunciato alla sfruttamento diremo così privato, per giungere invece a una distribuzione diretta mediante nuovi appositi organismi. Così, in Italia, la «Film-Union» regolerà l'afflusso del film tedesco; mentre parallelamente, in Germania, la «Difa» regolerà l'afflusso del film italiano. Con la Francia è prevista una esportazione dall'Italia di dieci film contrattati e pagati prima del 10 giugno 1940 e di trenta film trattati dopo l'armistizio; in più, dodici film italiani destinati alla Svizzera potranno essere doppiati anche negli appositi stabilimenti parigini, con la partecipazione di nostri tecnici. Un'intesa molto ampia è quella raggiunta con la Spagna: prevede infatti la più estesa collaborazione sia di fronte a iniziative di... terzi, come per tutti i problemi dell'esportazione e dell'importazione; frequenti consultazioni; una continua segnalazione di elementi (registi, tecnici, attori, ecc.) e di soggetti; e il reciproco impiego delle rispettive organizzazioni all'estero. Con la Romania la nostra esportazione avviene sia a prezzo fisso che a percentuale con minimo garantito, senza limitazione di sorta; e l'Ufficio Nazionale Cinematografico ha fin dall'anno scorso stretto intese di collaborazione produttiva (in duplice versione) con alcuni dei nostri maggiori organismi. Anche con l'Ungheria i varii scambi non conoscono limitazioni. A tutti questi accordi l'Enapc Monopolio Film Esteri presiede come regolatore; e per la selezione delle pellicole da importarsi ha recentemente presa la decisione di preliminari visioni nei varii Paesi, effettuate da esperti appositamente scelti e inviati, i quali avranno così inderogabili compiti di prima carnera. Esso stesso contemporaneamente prese rigorose misure per stroncare i pochi superstiti tentativi di importazione diretta.

* *

Si sono iniziate le riprese di *Grattacieli*, diretto da Guglielmo Giannini, che è anche l'autore del soggetto; protagonista Evi Maltagliati. — Proseguono le riprese di *Zaza*, che sarà il secondo film di Renato Castellani, assai favorevolmente affermatosi a Venezia con *Un colpo di pistola*: sono fra gli interpreti Isa Miranda, Antonio Centa, Maurizio D'Ancora, Nico Pepe e Dina Cristiani. — *Il nostro prossimo*, la nota commedia di Alfredo Testoni, sta diventando un film, diretto da Gherardo Gherardi e Antonio Rossi, con Antonio Gandusio, Maurizio D'Ancora e Michela Belmonte. — *Squadriglia bianca*, il film italo-rumeno che ha recentemente ultimato i suoi esterni in Romania, prosegue ora con le riprese degli interni a Cinecittà; la regia è di Joan Savu, che ha ai suoi ordini un gruppo di attori dei due Paesi: Mariella Lotti e Marilena Economu, Claudio Gora e Bulandra, Gino Bianchi e Angelescu. — *Gran Premio* si è iniziato in questi giorni, diretto da Giuseppe Musso e da Ottavio Alessi, supervisore Umberto Scarpelli. — Mario Mattoli ha quasi ultimato *Ritorno a casa*, di nuovo, con Alida Valli, Carlo Ninchi, Dina Galli e Antonio Gandusio. — Romolo Marcellini ha quasi finito di dirigere gli esterni di *Corrispondenti di guerra*: sono fra gli interpreti Dorothea Wieck, Otello Toso, Mino Doro e Nerio Bernardi.

* *

Dopo il documentario Bianco e nero, composto da Alberto Pozzetti per svelarci i segreti della silografia e dell'acquaforte sequestrone i procedimenti tecnici, la Incom sta ora preparando una serie di documentari culturali sedicati ai nostri maggiori pittori. Così Edmondo Cancellieri ha in preparazione un Tintoretto e un Piranesi; Raffaele Saito sta componendo un Caravaggio; Alberto Ponzetti un Sandro Botticelli, con la collaborazione di Matteo Marangoni, e, con quella di Raffaele Carrieri, Quattro battaglie, dipinte da Paolo Uccello, Piero della Francesca, Raffaello e Tintoretto. Infine un documentario antologico, i romantici lombardi, dovuto alla regia di Carlo Maiatesta, rievocherà le opere più significative di Hayez e di Carnovali, d'Ingegni e di Faruffini, di Ranzoni e di Cremona, d'Induno, Gola e Bianchi. Come si vede, un'iniziativa tanto importante quanto complessa. Speriamo vollarlo che, alla visione, questi documentari non appaiano, com'è la tendenza di molti nostri, troppo romanzati.

* *

Durante la corrente «stagione» appariranno sui nostri schermi quaranta film tedeschi, che si possono considerare i migliori della recente produzione germanica. Vi sono infatti l'atteso *Annelie*, il bellissimo film del Von Baky, che trionfò alla mostra veneziana dell'anno scorso, e *Sangue viennese*, l'ultimo film di Willy Forst. Per il fabbisogno del nostro esercizio, fra i varii gruppi d'importazione, subito dopo quello tedesco, viene l'ungherese, dai 15 ai 18 film; poi lo svedese, dai 10 ai 12 film; lo spagnolo, dai 7 ai 9; il portoghese, da 3 a 5; infine, di rincalzo, un numero per ora imprecisato di film svizzeri e finlandesi.

* *

Si è recentemente riunita la Camera svizzera del cinema, che ha fatto il «punto» alla situazione ultimamente creatasi nei riguardi della locale produzione. Riconosciuti gli sforzi qualitativi compiuti in questi ultimi anni dal cinema svizzero, la Camera si è pronunciata favorevolmente per la istituzione di premi e per la creazione di una «Centrale» del documentario svizzero, la quale dovrebbe non poco favorire lo sviluppo dei brevi film, che sono la palestra migliore per qualsiasi aspirante alla regia. Ma le sue più attente cure la Camera le ha dedicate alle difficoltà contingenti (pellicola, apparecchi, ecc.) di fronte alle quali si trova anche la stessa editoria svizzera.

m. s.

Lida Baarova è «La Fornarina»

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Sciocchezze giornalistiche di Eleonora e di Arcibaldo

Il giornalismo britannico, che non ha mai badato a spese, vanta due nuove recluta, ambedue personaggi altolocati e scrittori occasionali venuti alla penna sul tardi per colpa della nequizia dei tempi: dico Eleonora Roosevelt e Archibald Wavell. Accanto a tante ragioni d'affanno, la guerra offre talora qualche legittimo pretesto di riso: non lasciamocelo sfuggire, specie allorchè questi conforti dell'ultimissimo sono i nostri nemici a procurarceli! I malevoli asseriano detto che Eleonora Roosevelt, titolare di contratti di collaborazione giornalistica per la bella cifra di 300 mila dollari l'anno, facesse scrivere i propri articoli dalla sua segretaria: l'asserzione non è davvero gentile per la segretaria. Sono pronto a sostenere che tutto quanto l'illustre donna manda all'United Features Syndicate sotto la clausola dell'esclusività mondiale è farina del suo sacco e che la segretaria non interviene se non per raccogliere stenograficamente dalle labbra della padrona mentre questa fa il bagno o cambia di vestito.

«La mia giornata»

Pigliamo, per edificare gli increduli, la serie di articoli «La mia giornata» che vede quotidianamente la luce sul Daily Herald. Una segretaria, soprattutto se ben pagata, non mancherebbe d'infiorare i propri scritti di osservazioni peregrine e di pensieri profondi, nonchè di allusioni alla Carta Atlantica e ai vangeli democratici, appellandosi per lo meno a Wilson e alla regina Vittoria ed esaltando il disinteresse delle Nazioni Unite scese in campo per salvare la libertà del mondo. La Presidentessa no. Fedele al titolo della rubrica è donna d'affari sino all'osso, ossa si limita a fornire ai lettori dei due mondi, nudo e crudo, l'impiego del proprio tempo.

«Domenica mattina — tradoco fedelmente — ho visitato il Circolo offerto ai nostri soldati dalla Croce Rossa Americana. Nella grande sala a terreno un giovanotto in borghese soleva al pianoforte e molti altri giovanotti in borghese gli solevano intorno discorrendo, guardando in aria o leggendo giornali. Uno di loro mi domandò se avessi visto in America una certa ragazza di sua conoscenza che doveva esserci sposata da poco. Un altro gruppo mi disse d'aver composto di aviatori e volle che mi facessi fotografare in mezzo a loro. Dopo, siamo andati in vettura a casa Churchill. Qui trovammo a colazione una comitiva interessante: il maresciallo dell'Aria sir Charles Portal con lady Portal, il ministro Eden con la sua signora, il giovane Roberto Hopkins venuto a Londra in licenza per un giorno dalla sua unità americana e miss Mary Churchill, figlia cadetta del capo del governo e di sua moglie, la quale, a soli vent'anni, s'è fatta strada nel Servizio Territoriale Ausiliario diventando prima sergente ed ora aspirante ufficiale. La sera la ragazza se ne tornò al proprio campo, mentre alle 23,30 arrivava sua sorella Sarah, ufficiale delle Forze Antiaeree Femminili, per fermarsi sino alle 9,30 della mattina seguente. Lunedì dovremo star fuori il giorno intero per visitare alcune opere femminili dell'esercito. Ma questo ve lo racconterò domani».

Le scolare italiane sogliono redigere per esercitare il loro criterio un Diario o Cronaca che non mi pare possa aver molto da invidiare agli articoli della signora Roosevelt, tranne, s'intende, le migliaia di dollari in cui questi ultimi si traducono. Ho messa da canto i ritagli del Daily Herald per impiegarli d'ora innanzi a richiamare un sorriso sulle labbra di mia figlia ogni qual volta la pagina composta le sembrerà troppo pedante e non abbastanza ricca di eventi memorabili.

«Lunedì alle 8,30, ripiglia imperterrita la Presidentessa, lasciammo casa Churchill in compagnia di lady Churchill. Al centro d'allenamento del Servizio Territoriale Ausiliario visitammo il Riparto Abluzioni, il quale contiene vasche da bagno, docce, lavamani e vitrate, più una stanza dove le ragazze possono lavare e stirare i loro panni e metterli sull'Passivigatoio. Tutto era adatto, ma assai semplice tanto come costruzione quanto come arredi. Una delle cose che più mi colpì fu la scuola di tirocinio per le vivandiere. Ricordate l'antico adagio: un esercito marcia sullo stomaco? Le reggane — ce n'è più di mille — passano colà due settimane ad ammannire e cuocere pietanze, che poi mangiano da sè. Quando tornammo a casa mia figlia Elliott ci aspettava con l'ambasciatore Winant, ma avemmo solo pochi istanti per discorrere insieme perchè subito si dovette andare a pranzo all'Ambasciata...». Vi faccio grazia del seguito di quelle che saranno un giorno le popolarissime Memorie della «Prima Dama degli Stati Uniti». Ma sfido i maligni a pretendere più oltre che non siano opera sua!

Il generale Wavell, invece, si è dedicato alla storia e, forte delle proprie «vittorie» egiziane, ha pubblicato sul Times due articoli intorno al genio militare, genio con la g minuscola, istituendo una specie di graduatoria nel merito di quanti lo precedettero nel Pantheon dei grandi Capitani e collocando Belisario al primo posto, Marlborough al secondo. La scelta del vincitore di Vittge e di Totila quale principe dei capi d'eserciti è piaciuta a parecchi scrittori di «lettere alla redazione», non esclusi Liddell Hart ed altri tecnici militari: ma sapete perchè? Perchè la missione affidata al generale bizantino consisteva nel «liberare l'Italia dai Tedeschi cominciando con l'invadere la Sicilia». Non si può esigere da tutti i collaboratori estemporanei del Times una conoscenza profonda della storia e sarebbe quindi tempo perso ricordar loro che Teodorico fu un più grande romano di Belisario e che le vittorie di quest'ultimo sui Goti furono tra le più inutili riportate nei secoli, che di vittorie inutili ne hanno per viste tante. Lasciamo a Wavell il Belisario dei suoi sogni e accontentiamoci di vedere il signor Tancredi Boremina rimproverargli sullo stesso giornale di aver detto una sciocchezza asserendo che lo stratega di Giustiniano «sembra esser stato ignoto a Napoleone».

Lungi dall'ignorarlo, il Corso possedeva un Belisario del Marmontel in quattro tomi, che portava sece attraverso l'Europa nella propria biblioteca da campo, ed aveva ammirato certamente a Parigi il quadro del David: Belisario che chiede la carità, tra i più famosi del suo pittore preferito.

Tanto per far dispetto

Arcibalda non ha risposta all'appello, come non ha fatto neppure allorchè un altro dei suoi critici ha fatto cenno a che invece del vincitore di Malplaquet e di Ramillies — Marlbruck s'en va-t-en guerre — al secondo posto sarebbe stato meglio Scipione l'Africano, vincitore di Zama: ma suppongo si sia consolato nel leggere, il giorno dopo, la lettera scritta al Times da A. H. Burne per rallegrarsi seco di aver relegato Giulio Cesare ed uno dei gradini inferiori della scala: «Un'attenta lettura del De bello gallico, opina costui, dimostra chiaramente che Cassivellauno infliase al generale romano una grave disfatta. Se Pericle britannico avesse saputo leggere e scrivere, l'autore dei Commentari non ci avrebbe fatto una bella figura!». Questi inglesi sono davvero unici nel loro genere. Scomodare Belisario e Cassivellauno per far dispetto all'Italia del 1942 è una di quelle pensate che non potevano venire se non a loro. Rimanderemo i collaboratori estemporanei dell'organo londinese al desilite omnes dei Commentari in questione...

Concetto Pettinato

I viaggi in ferrovia limitati in Turchia

Ankara, 25 novembre.

Continua la serie dei provvedimenti restrittivi in Turchia. Secondo provvedimenti elaborati dal governo, d'ora innanzi, allo scopo di decongestionare il movimento ferroviario e realizzare una notevole economia di materiale e di combustibile, sarà limitato il diritto di viaggiare in ferrovia.

I viaggi saranno permessi soltanto per motivi giustificati ed urgenti.

Un cannone a Stalingrado

LA GUERRA e la prosperità

Henry Kaiser è l'industriale più popolare degli S. U., perchè afferma di costruire in dieci giorni piroscafi da 10 mila tonnellate!... In ogni caso un gran personaggio nella repubblica degli affari.

Kaiser ha tenuto a New York un discorso per giungere a questa amara conclusione: «*Soltanto con la guerra siamo riusciti a risolvere il problema della disoccupazione, solo con la guerra tutti gli uomini nel nostro Paese riescono a lavorare ed a risparmiare*».

Il discorso di Kaiser può essere collegato alla nuova politica estera sostenuta da Willkie che spera, nel novembre del 1944, di succedere a Roosevelt alla Presidenza degli S. U. Willkie vuole indurre il Partito repubblicano ad abbandonare il tradizionale isolazionismo per seguire direttive imperialiste e quindi anti-inglesi. Domanda che nell'avvenire gli S. U. prendano la posizione di predominio che l'Inghilterra impose al mondo nel secolo scorso.

Naturalmente questa politica è mascherata da formule umanitarie e liberali, ma la sostanza non muta. I problemi economici costituiscono la base dell'imperialismo yankee e cioè come fare guadagnare e risparmiare 135 milioni di americani non solo in guerra ma anche in pace.

Guadagneranno e risparmieranno, se vinceranno la guerra, sfruttando ricchezze e lavoro di due Continenti. Come hanno fatto gli inglesi per oltre un secolo.

La Svezia ha la più lunga teleferica del mondo

Stoccolma, 25 novembre.

(*M. V.*) Nell'uso corrente si riserva il nome di ferrovia alla ferrovia aerea destinata per il trasporto di persone, e quello di teleferica per il trasporto di materiale. Attualmente nel nord della Svezia, quasi al confine col Circolo Polare Artico si sta ultimando un impianto che congiungendo Kristineberg, centro di estrazione dei minerali di ferro con Boliden dove sorgono grandiose officine metallurgiche, sarà la massima e più importante teleferica del mondo. Lo sviluppo totale di questa ferrovia aerea è infatti di circa 96 chilometri. La capacità di trasporto è di 400 tonnellate per ogni percorso.

La forza motrice è elettrica, il sistema è a tre fili: due fili detti portanti sono tesi parallelamente fra le otto stazioni intermedie — oltre quella di partenza e di arrivo — e poggiano su 515 cavalletti in cemento armato di altezza variabile in modo che le funi si dispongono secondo linee rette, oppure convesse secondo la natura del terreno. Le funi sono di acciaio, con 61 fili zigomati avvolti a spirale, formanti una superficie completamente unita (funi chiuse), in modo da non lasciare interstizi, cosicchè rompendosi un filo questo non esce dalla fune.

I vagoncetti si compongono di tre parti: carrello, sospensione, ed il cassone destinato a ricevere il materiale. Il carrello è costituito da quattro ruote a gola profonda che ruotano sulla superficie portante. Un dispositivo speciale nei perni delle ruote ne permette la lubrificazione automatica, dettaglio importantissimo in zone dove la temperatura scenda durante quattro, cinque mesi dell'anno a spesso 40 gradi sotto zero.

L'inaugurazione della Mostra della Rivista germanica

Roma, 25 novembre.

Nel Palazzo delle Esposizioni è stata inaugurata stamane la Mostra della rivista germanica. La mostra presenta lo sviluppo della rivista germanica dalle origini ai nostri tempi e documenta attraverso i vari distinti caratteri il gigantesco apporto della rivista stessa alla causa della cultura e della civiltà.

Alla inaugurazione sono intervenuti il Ministro della Cultura Popolare, Pavolini, patrono da parte italiana della mostra, e numerose altre autorità, tra cui il Vice segretario del Partito, Ravasio, il Vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Gray, il Direttore generale della stampa estera, Rocco, il Direttore generale della stampa italiana, Mezzasoma, il Segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, Guglielmotti, il Governatore, il Prefetto, il Federale i direttori delle riviste italiane i rappresentanti delle associazioni culturali del Tripartito.

Il ministro Pavolini e le altre autorità sono stati accolti nella sala d'onore dove, dopo l'esecuzione del «Prometeo» di Beethoven, da parte dell'orchestra romana da camera, ha preso la parola l'ambasciatore di Germania onde porgere il saluto agli intervenuti.

Von Mackensen ha detto inoltre che la mostra rappresenta una caratteristica dimostrazione della evoluzione culturali della Germania e che in essa sono rispecchiate ancora gli aspetti attuali di questa evoluzione. «Libro e moschetto», ha ripetuto la famosa formula Mussoliniana, costituisce il credo di tutti i popoli della rinascita.

Cessati i vibranti applausi che hanno coronato le parole dell'Ambasciatore del Reich ha parlato il senatore Balbino Giuliano vice presidente dell'I.R.C.E.

Quindi l'Ambasciatore del Reich ha dichiarata aperta la mostra. Il Ministro Pavolini e le altre autorità hanno subito dopo visitato minutamente i vari reparti della mostra.

Nozze Ruggeri-De Biase

Roma, 25 novembre.

Nella chiesa di Santa Croce, in via Flaminia, il dott. Francesco De Biase, funzionario al Ministero Cultura Popolare, ha condotto stamane all'altare la gentile signorina Maria Ruggeri di Desio. Testimoni: l'Ecc. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, il cons. naz. Mezzasoma, direttore generale alla stampa italiana, per lo sposo; il cons. naz. Paladino, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, ed il colonnello Rinaldi per la sposa.

Durante il rito il celebrante ha comunicato agli sposi la speciale benedizione che il Santo Padre ha loro inviato per la fausta circostanza.

Al cerimonioso camerata De Biase e alla sua gentile consorte La Stampa *invia i più cordiali e fervidi auguri di felicità.*

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 25 novembre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila, 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicate:

SERIE 71: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.210.062 e 1.761.880.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni 1.286.035; 1.555.721; 1.904.733; 1 milione 976.246.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni			
12.827	39.831	132.642	241.078
260.850	271.831	294.590	314.231
337.856	344.510	408.486	491.519
496.063	547.671	558.635	600.429
789.326	791.624	818.436	869.702
927.052	984.931	1.049.657	1.108.048
1.180.389	1.196.813	1.229.865	1.380.505
1.365.667	1.366.584	1.419.567	1.456.962
1.482.350	1.510.816	1.531.851	1.561.645
1.612.326	1.662.402	1.682.737	1.747.941
1.789.222	1.784.786	1.791.547	1.825.841
1.839.130	1.853.270	1.863.186	1.910.329
	1.938.779	1.956.845	

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A». — *Onde m.* 363,9; 385,5; 398,6; 492,9; 569,8. — Ore 12,30: Orchestra — 12,50: Notizie dall'interno; Notizie sportive — 13,15: Conversazione artigiana — 13,30: Canzoni popolari; 20,45: Concerto — 21,15: Umoristi italiani si succedono; Musica personale di Orio Vergani — 22,15: Canzoni per tutti i gusti.

PROGRAMMA «B». — *Onde m.* 221,1; 230,2; 245,2; 491,8; 559,7. — Ore 12,30: Complesso di strumenti a fiato — 20,45: Musiche — 21,45: Canzoni e melodie — 22,15: Intermezzi e introduzioni da opere celebri — 23-23,30: Orchestra.

MERCATI

BESTIAME. — Cavalli buoi 70-75; vacche 72-80; vitelli 78-80; suini 58-75. — Cavalli da lavoro, al q. 600-700; muli da tiro 800-700; muli da soma 700-800; vacche da prod. 500-600; vitelli allev. 500-600.

FORAGGI. — Cavoli maggiorgo 65-72; spinaci 58-80; broccoli 50-56; paglia di frum. 27-30. — Cavoli maggiorgi di prodo nazionale 65-56; id. di prodo estil. 56-50; paglia di frum. 30-35.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LA POLIZZA DOTALE

Compito fondamentale dei genitori deve essere l'educazione dei figliuoli nell'intento di farne ottimi cittadini, avviandoli con ogni cura verso il loro posto di lavoro e di rendimento nella vita.

Ma i genitori devono pur rilevare in tempo che per raggiungere questo nobile fine occorrono mezzi adeguati, preparati pazientemente in rapporto alle proprie possibilità ed alla propria condizione sociale.

L'assicurazione sulla vita offre questi mezzi e

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

con la garanzia massima della sua potenzialità finanziaria, mette all'uopo a disposizione dei previdenti svariatissime forme assicurative. Oggi vogliamo illustrare una già largamente diffusa e cioè

l'«ASSICURAZIONE DOTALE»

a mezzo del seguente

ESEMPIO PRATICO: Un padre dell'età di anni 27 vuole costituire a favore di una sua bambina di anni 2 una dote di L. 25.000, che dovrà essere corrisposta alla bambina stessa quando avrà raggiunto il 25° anno.

A tal fine il padre, quale contraente, s'impegna a pagare all'Istituto, al massimo per 23 anni, il premio annuale di L. 801,25, che praticamente si riducono a L. 753 circa per la corresponsione annuale della partecipazione agli utili, e per contro

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

assume gli obblighi seguenti:

1°) di corrispondere a scadenza il capitale assicurato, se a quell'epoca è in vita la beneficiata;

2°) di rimborsare all'ufficiale incaricato del premi (per mezzo cioè immediato l'obbligo di corrispondere come segno la somma assicurata) qualora il contraente (genitore) venisse a mancare durante la svalgimento del contratto;

3°) di restituire al contraente i premi incassati al netto di tasse e interessi, in caso di morte della beneficiata prima della scadenza del contratto, restituzione inoltre che avrebbe fatto e chi di diritto se nel frattempo fosse morto anche il contraente.

Questa forma assicurativa, che prevede lo scioglimento del contratto e la restituzione dei premi versati nel caso di premorienza del beneficiario, lascia presumere che il contraente non abbia altra persona cara, a cui favore intenda devolvere il beneficio del suo atto di previdenza. Se egli invece ha altri eredi o persone care che voglia in via subordinata beneficiare, sceglierà altra polizza più rispondente ai suoi fini, come, per esempio, quella «a termine fisso», la quale ha anch'essa le caratteristiche basilari di assicurare l'incasso di un capitale ed un'epoca stabilita indipendentemente dall'esistenza in vita del contraente.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

"PRÆVIDENTIA"

S. A. ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONI

ROMA - Via Umbria, 2

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? - La realizzazione periodica del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: Invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4 1/2 %) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

APPLICAZIONE DI PARTICOLARE CONVENIENZA: Investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di mutua proprietà, ricostituzione di capitali eco.

ESEMPI

Con una polizza a PREMIO UNICO, versandoci L. 1.164,43 all'atto, dopo 20 anni la Società pagherà

L. 50.000

Con una polizza a PREMIO UNICO, versandoci L. 93.277,90 una volta tanto, dopo 20 anni la Società pagherà

L. 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE D

— Sarà poi proprio salubre, l'aria, con tutte queste ciminiere?
— Oh, non temete, sono tutte fabbriche di prodotti farmaceutici!

— Avevate ancora un paio di quelle assai ambite che compersi l'anno scorso?
— Mi dispiace, signore, ma per mancanza di mano d'opera non ne abbiamo più fabbricate.

— Non vi siete accorto che le vostre galline entrano da me e vi lasciano tutte le sementi nei nascondigli?
— E-ehm! E mi sono accorto che quando entrano non escono più?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 26 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 282

ANNUALE DELL'ANTICOMINTERN

Il blocco dei popoli europei conferma la sua volontà di lotta

Alta celebrazione nella stampa dei Paesi aderenti al Patto che presidia la civiltà del continente

Il Patto strumento del nuovo ordine europeo

Berlino, 25 novembre.

Ricordando il sesto anniversario della firma del Patto anticomintern fra la Germania e il Giappone, la *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva come molti paesi di Europa e dell'Asia siano oggi schierati in armi contro il bolscevismo nemico della civiltà.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* definisce « ...cognosa la posizione assunta dalle potenze anglosassoni, stringendo il patto di alleanza con il bolscevismo, patto che rappresenta la continuazione di quegli aiuti più o meno palesi concessi dalle potenze plutocratiche alle orde rosse durante la guerra spagnola di liberazione.

Questo « patto col diavolo » — continua la nota — è stato concluso da Londra e da Washington anche a costo di minacciare le basi sociali e politiche dei rispettivi paesi, con la speranza di potere conservare i vantaggi del vecchio sistema plutocratico tendente al dominio assoluto del mondo.

Per questo le potenze del Tripartito hanno dovuto scendere in campo ed ora lottano strenuamente contro le forze della internazionale « dell'oscurantismo. Due concezioni e due ideali — afferma la nota ufficiosa — sono qui in netto irriducibile contrasto, e gli anglo-sassoni cercano di incatenare ancora più i popoli nei ceppi di una funesta dittatura finanziaria, la cui ultima base è il possesso delle ricchezze della terra, mentre all'opposto la Germania, l'Italia, ed il Giappone stanno vantaggiosamente instaurando un nuovo principio di ordine e di giustizia sociale che garantirà a tutti i popoli del globo.

Le *Muenchner Neuste Nachrichten* dedicano un articolo al Patto Anticomintern, rilevandone le origini, e spiegando l'efficacia che da sei anni esercita nella vita dei popoli europei e nella lotta che essi conducono per la propria libertà.

Da patto anticomunista esso divenne ben presto patto europeo per un fronte comune. Oggi la lotta contro i nemici dell'Europa si svolge su tutti i continenti e su tutti i mari. A fianco della Germania, combattono oggi, oltre agli stati che quel patto in origine costituirono, volontari venuti dalle nazioni sconfitte e perfino dalle popolazioni della stessa Russia.

Si può dire che i confini della nuova Europa antibolscevica giungono fin dove le armi della nuova Europa si sono schierate. I popoli europei oggi, coscienti della comunità di intenti che li legano in sorti, combattono contro le democrazie, e non è lontano il giorno della vittoria dell'ordine nuovo sul vecchio. Saramente nella storia fu stretto un patto così vitale come quello anticomintern.

La ferma decisione del popolo magiaro

Budapest, 25 novembre.

Tutta la stampa ungherese illustra in articoli di fondo il sesto anniversario della conclusione del « Patto anticomintern », sottolineando unanimemente come questo strumento diplomatico costituisca oggi un elemento di coesione europea e la base su cui poggierà il nuovo ordine europeo.

Il « Patto anticomintern », scrive nel suo editoriale l'ufficioso *Pester Lloyd*, è divenuto l'elemento fondamentale dello sviluppo e della collaborazione internazionale, consacrata sui campi di battaglia al fronte orientale.

Infatti, scrive il giornale, non è possibile attuare l'ordine nuovo in Europa, se prima non viene distrutto il contagio bolscevico. Da sei anni a questa parte la lotta contro il bolscevismo ha assunto forme reali e definitive. L'Italia in Spagna iniziò con le armi quella guerra contro il bolscevismo, che poi doveva essere continuata in forma gigantesca da tutti i popoli sani dell'Europa, sui campi di battaglia del fronte orientale.

L'Ungheria, ricorda il giornale, fu la prima Potenza, dopo l'Italia, la Germania ed il Giappone, a dare la sua adesione al Patto anticomintern. Questa sua decisione non faceva che confermare il suo programma politico, che dal 1919 era sostanziato dalla volontà incrollabile di condurre la lotta contro il bolscevismo.

La partecipazione alla guerra contro l'imperialismo sovvertitore di Mosca non è stato altro che il coronamento di questa politica. Con la Germania e l'Italia, l'Ungheria partecipa alla guerra orientale con tutte le sue forze nella consapevolezza di difendere, oltre che il proprio avvenire e la propria indipendenza, la grande causa della civiltà europea. La Ungheria — conclude il giornale — è fiera di aver dato la sua adesione allo strumento diplomatico che costituisce la base fondamentale della ricostruzione dell'Europa.

A sua volta il quotidiano *Fraggelicsesg* scrive che la conclusione del Patto anticomintern è un avvertimento la cui portata storica apparirà in avvenire in tutta la sua importanza.

Infatti il Patto è stato ed è l'elemento cementatore della solidarietà europea che oggi difende la propria ragione di vita e la propria esistenza contro la congiura del bolscevismo alleato della plutocrazia anglosassone. L'atteggiamento antibolscevico della Ungheria risale al 1919, quando Nicola Horthy, a capo delle truppe, fece sventolare la bandiera nazionale simbolo della riscossa.

L'Ungheria quindi, profondamente antibolscevica, non poteva che dare la sua adesione al Patto che, per ogni paese che lo ha accettato, costituisce titolo di orgoglio. Contro il nemico, che aveva per scopo principale la distruzione dell'Europa, l'Ungheria, assieme ai firmatari del Patto, combatte oggi con tutte le sue forze, con fede inalterata nella vittoria contro il bolscevismo.

Il popolo ungherese sa che la guerra che si combatte ha lo scopo, oltre tutto, di assicurare l'indipendenza del paese e sa anche che il soldato magiaro non è solo perchè combatte a fianco dei migliori soldati del mondo.

Il « Patto anticomintern » — nota a sua volta l'*Ug Magyarsag* — è lo strumento chiaro e costruttivo della nuova Europa. I popoli consapevoli della loro missione e della loro civiltà si riconoscono appunto nel « Patto anticomintern ».

Gli ungheresi fedeli alla loro millenaria missione di civiltà, combattono oggi a fianco dei valorosi soldati italiani e tedeschi per il trionfo della nuova Europa, che solo potrà assicurare ai popoli del continente pace e benessere.

Infine il *Magyarsag* scrive che l'Ungheria, fedele alla sua tradizione storica ed alla sua ideologia antibolscevica, che non conosce compromessi, continuerà a combattere a fianco dell'Italia e della Germania, fino al completo annientamento delle forze bolsceviche e fino al trionfo degli ideali della nuova Europa.

La solidarietà spagnola nella difesa dell'Europa

Madrid, 25 novembre.

Il sesto annuale della firma del « patto anticomintern » viene ampiamente ricordato da questi giornali, i quali scrivono che la Spagna aderì a tale patto durante la sua guerra di liberazione, che essa è più che mai stretta alle nazioni europee che combattono contro il pericolo comunista, compatta intorno al Caudillo nel giuramento che il comunismo non ritornerà più sul suo suolo.

Nel rendere omaggio all'eroismo delle nazioni combattenti contro la prepotenza bolscevica, i giornali scrivono che la Spagna innalza il pensiero ai soldati che sul fronte russo lottano per il nuovo ordine in Europa.

Un discorso di Tuka sull'adesione della Slovacchia

Bratislava, 25 novembre.

Il presidente del consiglio e Ministro degli esteri, Tuka, ha ricevuto, davanti ai giornalisti stranieri e slovacchi, il secondo annuale dell'adesione della Slovacchia al Patto Tripartito. Dopo aver rilevato che la guerra attuale tende alla realizzazione di un nuovo ordine nel mondo, Tuka ha ricordato le brutali imposizioni di Versaglia.

Il Patto Tripartito è la pietra miliare sulla via della realizzazione del nuovo ordine fascista e nazionalsocialista e si contrappone al patto atlantico e a quello anglo-sovietico.

Affermata la sua certezza nella vittoria del Tripartito, Tuka ha terminato rilevando che la Slovacchia, conscia della parte presa nella guerra, è decisa a mantenere fede all'impegno assunto combattendo a fianco dei suoi grandi alleati.

Un commento romeno

Bucarest, 25 novembre.

Il giornale *Universul* scrive che, in questi due ultimi anni, il grande pericolo per l'Europa, derivante dalla solidarietà esistente fra l'Unione sovietica e l'internazionale comunista è stato ripetutamente dimostrato dagli avvenimenti, e che, il patto anticomintern si è dimostrato, a sua volta, il più efficace mezzo per combattere tale pericolo.

Il tenente di vascello Alberto Longhi, citato nel bollettino n. 311, per aver affondato nelle acque a nord di Philippeville, un grosso piroscafo nemico.

Il tenente di vascello Mario Colussi, citato nel Bollettino n. 313, per aver affondato nel Mediterraneo un sommergibile nemico con la sua unità.

L'efficacia delle nuove armi portate in linea dai tedeschi

Berlino, 25 novembre.

Si apprende da fonte autorizzata che a Stalingrado (di cui 22 rioni su 24 sono in mano tedesca) i Granatieri sono riusciti ad annientare mediante fuoco concentrato delle loro artiglierie numerosi mortai e lanciabombe del nemico.

Il nuovo carro di assalto — lanciafiamme, impiegato in operazioni contro blocchi di caseggiati difesi dai rossi nel centro della città, ha conseguito notevoli successi, essendo di grande potenza distruttiva. Questa nuova arma, come informano i circoli competenti berlinesi, dispone di una canna lanciafiamme puntabile in tutte le direzioni e capace di proiettare il suo getto di fuoco all'altezza di un sesto piano. Il nuovo tipo di carro di assalto è inoltre munito di armi pesanti. Appositi proiettili nebbiogeni sparati dall'interno del carro occultano rapidamente il veicolo.

Recentemente, come si apprende da fonte militare, alcuni carri armati di questo tipo hanno permesso la conquista di un grande complesso di edifici trasformando in fortezza e che da giorni resistevo accanitamente a tutti gli attacchi.

I giornali di stamane pubblicano inoltre con grande evidenza alcuni particolari della nuova mitragliatrice adottata dai tedeschi nel settore di Stalingrado e che può sparare tremila colpi al minuto.

Galland è stato promosso maggior generale

Berlino, 25 novembre.

In data di oggi il colonnello Galland, il famoso asso dell'aviazione germanica, è stato promosso al grado di maggiore generale.

Il Vescovo anglicano di Gerusalemme misteriosamente ucciso in Siria

Il delitto attribuito a bande ostili alla dominazione anglosassone in Asia Minore

Lisbona, 25 novembre.

Si apprende da Gerusalemme che il Vescovo anglicano, l'attività del quale era da tempo alquanto ambigua, ha fatto una tragica fine.

Graham Brown, tale il nome del prelato, dopo aver visitato la zona della Siria di sua giurisdizione, si era spinto sino alla frontiera turca e aveva avuto misteriosi conciliaboli con le autorità locali inglesi ed americane.

Al ritorno, mentre stava rientrando in terra di Palestina, in automobile, il Vescovo è stato ucciso.

Come e in che modo non si sa ancora di preciso, ma è logicamente da ritenersi che gli uccisori appartengano a bande composte di elementi ostili alla dominazione anglo-sassone che hanno inteso colpire un esponente della medesima.

Intanto si ha da Istambul che la situazione dell'Irak si va aggravando di giorno in giorno per la rarefazione dei viveri che vengono requisiti a beneficio delle truppe anglo-americane.

Alcuni generi di prima necessità hanno raggiunto prezzi proibitivi. Si annunciano provvedimenti intesi a limitare i giorni di macellazione e di vendita delle carni.

Questi provvedimenti, però, sono destinati a recare alcun sollievo alla popolazione, ma mirano unicamente a fare in modo che il ricco ed abbondantissimo patrimonio zootecnico del paese, rimanga, per la massima parte, a disposizione delle forze armate inglesi e nord-americane.

Il malcontento ed il risentimento della popolazione che si vede affamata dagli anglo-sassoni sfruttatori nel paese, sono vivissimi.

Gli sbarchi anglosassoni in Africa francese

Eden dichiara che le operazioni si urtano contro serie difficoltà

Perchè è stato proibito a De Gaulle di parlare alla radio londinese: si temevano i suoi sfoghi contro gli americani per il riconoscimento di Darlan

Berna, 25 novembre.

Il ministro degli esteri britannico, Eden, ha risposto quest'oggi all'interrogazione del deputato laburista Stokes, che gli aveva domandato le ragioni per le quali Churchill aveva proibito la radiotrasmissione di un discorso del'ex-generale De Gaulle, dopochè egli, Eden, lo aveva letto ed approvato. Ma il ministro ha risposto senza rispondere, perchè ha sorvolato sul fatto che il discorso era stato permesso, e che soltanto per l'intervento di Churchill la sua diffusione era stata sospesa all'ultimo momento.

Eden ha dichiarato semplicemente di essere pronto ad assumere la piena responsabilità della avvenuta proibizione, ma non ne ha spiegato nemmeno i motivi.

La necessità del riserbo

« Non voglio esagerare il carattere di questa radiodiffusione — ha detto — e ancor meno attribuirle una cattiva intenzione qualsiasi: sono convinto che questa intenzione non esisteva, ma tanto io che Churchill abbiamo creduto che in questo momento il discorso non avrebbe giovato alle operazioni importantissime che si svolgono nell'Africa del Nord, operazioni nelle quali non è impegnata soltanto la Gran Bretagna ma anche gli Stati Uniti. In quanto ciò sta in nostro potere, non intendiamo prenderci la responsabilità di permettere qualsiasi cosa che possa ostacolare il comando responsabile o rendere più difficile il compito delle nostre truppe e di quelle dei nostri alleati ».

A questo punto Eden è entrato a parlare più a fondo della campagna nordafricana; ed ha messo in rilievo le difficoltà contro cui essa ha cominciato a urtare, non appena ha avuto da fare con le forze dell'Asse invece che con quelle francesi, assicurando che la 1.a Armata britannica, appoggiata dalle forze americane, si avvia verso l'est con tutta la rapidità che è possibile dati le enormi distanze.

Poi ha soggiunto: « Occorre ricordarsi che la spedizione è sotto il comando degli Stati Uniti, e in un'impresa comune bisogna fare attenzione a non far nulla che possa dare all'alleato il pretesto di lamentarsi perchè le difficoltà comuni sono state aggravate ».

« Ciò vale anche per la propaganda, ed è perciò che il Governo ha ritenuto giusto di sospendere la radiodiffusione del discorso di De Gaulle. Non è questo il momento di discutere le disposizioni prese nell'Africa del Nord dal generale Eisenhower e dalle locali autorità francesi. La battaglia attraversa una fase estremamente critica. Ci sarà il tempo di discutere tutto quando sarà stata vinta ».

Eden ha terminato dicendo che frattanto non aveva null'altro da aggiungere alle dichiarazioni di Roosevelt del 17 novembre, e ha ripetuto che « data la fase estremamente critica delle operazioni, dovrà mantenere la più grande discrezione ».

Fase critica

Da queste dichiarazioni è apparso chiaro che il De Gaulle si era preparato a sfogare il suo rancore il suo furore per essere stato soppiantato all'ultimo istante dall'ammiraglio Darlan, e intendeva protestare contro il comando americano, ma che Churchill ha ritenuto troppo pericoloso il suo sfogo e le sue proteste, che avrebbero potuto avere fra gli altri effetti quello di provocare scissioni fra i francesi dell'Africa, sui cui aiuto invece si sono basati gli anglo-americani per la riuscita della loro impresa.

Questa impresa va prendendo evidentemente una piega diversa da quella che era stata prevista, perchè altrimenti Eden non avrebbe tanto insistito sul pericolo che incontra e sulla fase critica che attraversa, tanto critica che un semplice discorso, a quanto pare, avrebbe potuto essere sufficiente a compromettere la situazione.

Naturalmente queste dichiarazioni non hanno soddisfatto la Camera, e tanto meno il deputato interrogante, il quale ha insistito per sapere se in fin dei conti Eden e il suo Ministero avessero approvato oppure no il discorso preparato dal De Gaulle, ma il Ministro ha risposto evasivamente, dicendo che Stokes avrebbe dovuto capire da se stesso, e che comunque la decisione finale di proibire la trasmissione fu presa d'accordo fra lui e Churchill.

Al che il deputato ha obiettato che questa non era una risposta alla sua domanda. Eden, piccato, ha soggiunto: « Ho dato una risposta completissima e non ho altro da aggiungere ». Essendogli stato fatto notare che l'ammiraglio Darlan ha pronunciato molti discorsi alla radio, e che De Gaulle avrebbe potuto fare lo stesso, Eden ha dichiarato anche che questo argomento doveva essere tenuto presente, ma che bisogna anche tener conto « della fase critica delle operazioni ». Poi ha soggiunto di non biasimare l'ex-generale francese « per il suo desiderio di esprimere le sue idee particolari, mentre il governo britannico potrebbe avere un punto di vista leggermente diverso ».

Attacchi ad Eisenhower

Anche il laburista Bevan si è stupito della decisione presa sul campo delle operazioni di accettare come alleato l'ammiraglio Darlan. Un generale può forse decidere circa le alleanze concernenti le nazioni unite? Eden ha risposto giustificando il generale Eisenhowetr, ma parecchi altri membri della Camera si sono alzati per fare altre domande al Governo. Allora lo speaker è intervenuto e ha chiuso la discussione in proposito. Ma parecchi membri del Parlamento hanno presentato una mozione, firmata, fra gli altri, dal laburista Bevan e da conservatore Boothy. Essa dice: « La Camera è del parere che le nostre relazioni con l'ammiraglio Darlan e con i suoi simili siano incompatibili con gli ideali per i quali siamo entrati in guerra e conduciamo la guerra. Inoltre, se si permette in queste relazioni, si distruggerà la fede che hanno in noi i nostri amici dei paesi invasi, e si metteranno in pericolo le prospettive militari, sociali e politiche del trionfo delle Nazioni unite ».

A parte il disaddio fra De Gaulle e Darlan e gli intrighi anglo-americani, Eden, nella seduta odierna, ha fatto chiaramente capire le preoccupazioni del governo per il decorso dell'offensiva. Queste preoccupazioni hanno evidentemente ispirato l'ultimo atteggiamento assunto dalla stampa inglese, che tende a preparare il pubblico a una certa lentezza delle operazioni africane.

Il problema dei rifornimenti

Che questa sia la parola d'ordine che viene dall'alto lo si può capire anche da un'informazione londinese dell'Agenzia Telegrafica Svizzera, che dice: « Non è lecito attendere per un avvenire immediato avvenimenti importanti nè in Cirenaica nè in Tunisia. Infatti le linee di rifornimento della VIII Armata si allungano sempre più e questo fatto, unitamente alle cattive condizioni atmosferiche, fa sorgere difficoltà considerevoli, mentre in Tunisia gli alleati hanno ora soprattutto da fare per sbarcare materiali e rinforzi di truppe ».

E' facile riscontrare in queste espressioni la prova dell'efficacia della campagna subacquea e aerea che ha reso finora impossibile agli anglosassoni di radunare forze e materiali sufficienti per continuare l'offensiva.

« La supremazia aerea — continua l'informazione — rivesta un'importanza particolare in questa fase della guerra. Gli alleati hanno bisogno di una potenza aerea sufficiente. Il cui raggiungimento richiede un certo tempo, data la lunghezza delle comunicazioni marittime.

L'importanza degli effettivi terrestri nemici nei porti della Tunisia e nei loro dintorni non ci è nota, mentre però non si dubita che gli avversari abbiano trasferito grandi forze aeree nel triangolo Sicilia - Sardegna - Tunisia. Questa evoluzione è stata presa in considerazione, e conviene ricordare di nuovo che l'offensiva dell'VIII Armata e gli sbarchi nell'Africa del Nord francese avevano per scopo di far ritirare forze tedesche dal fronte russo ».

Veramente finora si era detto in Inghilterra e in America che lo scopo era quello di cacciare le truppe dell'Asse dall'Africa per poter dare poi l'assalto al continente europeo.

Quanto poi la campagna dei sommergibili impenierisca il nemico, risulta anche dal consiglio dato dal maresciallo Smuts di costituire uno stato maggiore di esperti navali e aeronautici per dirigere la lotta contro i sottomarini.

Nel Congo Belga

Lavoro forzato e coscrizione introdotti dai nordamericani

Bruxelles, 25 novembre.

Il giornale « Deutsche Bruxeller Zeitung » in un articolo dal titolo « Il furto del Congo », si occupa dell'importanza del Congo belga per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti. Dopo che questi Stati, in seguito alla guerra con il Giappone, hanno perduto importanti fonti di materie prime, si sono ricordati dell'esistenza del Congo belga. Il numero dei tecnici nordamericani nel Congo ha raggiunto i 4000. Il Governatore belga Richmans non è che un uomo di paglia in potere degli americani e degli inglesi.

Siccome parte dei bianchi e molti indigeni si sono rifiutati di lavorare sotto gli americani, è stata adoperata la forza. Ogni bianco, belga o straniero, è stato obbligato al « servizio di Stato », ed il Governo regola l'impiego dei lavoratori a seconda del bisogno.

Ingegneri e tecnici delle miniere di oro e d'argento sono stati inviati alle miniere di rame e di zinco. Gli indigeni devono, oltre al loro lavoro, compiere ancora 60 giorni all'anno di lavoro agricolo in un luogo determinato, anche quando ciò rechi nocumento alle loro proprie aziende.

Il nuovo capo di S. M. della marina spagnola

Madrid, 25 novembre.

Il capitano di vascello Filippo Albaraosa y Oliva è stato nominato capo di Stato maggiore della marina. Il capitano di vascello Pedro Fontenla Maryenany e il capitano di fregata Benito Pereda sono stati nominati rispettivamente comandanti della provincia marittima di Palma di Maiorca e della base navale di Mahon.

Ultimi ritocchi agli apparecchi cerca-mine, prima d'una missione. (Foto Engelmann-Hoffmann)

Gli eventi del Nordafrica e gli arabi

Il Gran Mufti si scaglia contro gli aggressori

« Gli americani sono schiavi degli ebrei e di conseguenza sono i nemici degli arabi e dell'Islam »

Roma, 25 novembre.

Il Gran Mufti di Gerusalemme, a proposito dell'aggressione americana contro i paesi del Maghreb, ha fatto al direttore dell'agenzia *Mondar* le seguenti dichiarazioni:

« *Il complotto degli americani per invadere il Maghreb non è stato una sorpresa. L'intensificazione delle loro attività nell'oriente arabo e la loro vasta propaganda nel Maghreb costituivano un ammonimento sulle tendenze della loro nuova ostilità e aggressione. L'America fin dal rafforzamento dell'influenza ebraica dopo la guerra passata ha costituito sempre un ostacolo contro l'indipendenza e la libertà arabe.*

« *Durante questa guerra si è palesata l'aggressività della forte influenza ebraica in America. Gli ebrei e i capitalisti hanno incoraggiato l'America alla guerra ed all'espansione col desiderio di stendere la propria influenza su nuove regioni ricche. I maghrebiti conoscono perfettamente bene i danni loro arrecati dagli ebrei, e come questi furono la guida e gli strumenti dell'aggressore, monopolizzando i beni e assorbendo il patrimonio del paese e facendovi moltiplicare le corruzioni. Con l'invasione dei paesi del Maghreb da parte dell'America viene rafforzata l'influenza degli ebrei e la loro sovranità e aumentata la loro superbia.*

« *L'America è la bestia da soma degli ebrei ed è la loro prima sostenitrice. I maghrebiti constateranno come gli ebrei si precipiteranno a sostenere e a appoggiare gli americani, a spiare per conto loro e aumentare la loro attività, per assorbire il patrimonio del paese con l'aiuto degli americani come fanno in tutte le parti. Sono sicuro che i nostri fratelli del Maghreb, i quali hanno avuto l'esperienza delle dure prove del passato, staranno attenti e cauti nel ricevere i nuovi aggressori, e non tarderanno ad esclamare di quanto abbiamo sperimentato in precedenza, cioè che gli americani sono schiavi degli ebrei e di conseguenza sono nemici degli arabi e dell'Islam.*

« *Nessun benessere così trarranno da questa aggressione. L'aggressore non porterà nessun cambiamento all'attuale situazione dei maghrebiti, anzi aggiungerà a loro la disgrazia degli ebrei. Sono sicuro che i nostri fratelli del Maghreb si asterranno da ogni collaborazione con gli alleati e rimarranno a sorvegliare la attesa. Iddio potrebbe sostituire la tribolazione col benessere e la strettezza in larghezza. L'oscurità della lunga notte del Maghreb potrebbe essere sostituita dal chiarore di una bella giornata* ».

La morte a Milano del poeta Giovanni Bertacchi

Milano, 25 novembre.

Si è spento stamane in una clinica cittadina dopo lunghe sofferenze il poeta Giovanni Bertacchi che per la sua arte ebbe periodi di vasta risonanza.

Nato a Chiavenna il 9 febbraio 1869 fu critico letterario nel *Secolo*, nel *Secolo XX* e scrittore squisito nella *Lettura*, nella *Illustrazione Italiana* e in altre riviste. Nel 1917 fu chiamato a coprire la cattedra di letteratura italiana all'Università di Padova. Tra la sua opera sono da ricordare « Il canzoniere delle Alpi » e lo studio sulle «Rime di Dante da Majano» che ebbe il premio dell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Pubblicò inoltre: « Scritti e saggi di carattere storico politico e letterario », Notissime le « Liriche umane », « Le malle del passato », « Un maestro di vita » che è uno dei più profondi studi leopardiani. Pure va rammentata una sua acuta monografia su Manzoni.

100 mila lire per i danneggiati dal ciclone nella provincia di Padova

Padova, 25 novembre.

Il Duce, tramite il Segretario del Partito, ha fatto pervenire al segretario federale un contributo di 100 mila lire per l'assistenza ai danneggiati dal ciclone abbattutosi negli ultimi giorni del settembre scorso, in provincia. Il segretario federale si è reso interprete presso il Duce della devota e viva gratitudine dei fascisti e della popolazione di Padova.

Franco Mazzotti non è rientrato da un volo di guerra

Brescia, 25 novembre.

E' stato comunicato alla famiglia la notizia che Franco Mazzotti, ardito trasvolatore atlantico e creatore e realizzatore della Mille Miglia, attualmente tenente pilota in una squadriglia da bombardamento, non è rientrato da un volo di guerra nella zona mediterranea.

Già alcuni anni or sono si fu in trepidazione per la sorte di Franco Mazzotti quando, in un volo transatlantico, si perdette nel deserto, ma venne rintracciato e salvato da Italo Balbo: la stessa sorte qui si spera gli sia riserbata, sì che egli possa ritornare un giorno alla famiglia e allo sport italiano di cui è una figura preminente.

Paurosa avventura di un bimbo

Precipita da una finestra e cade sul dorso di un malato rimanendo incolume

Bologna, 25 novembre.

Di una paurosa avventura, risoltasi in modo veramente straordinario, è stato protagonista il bambino Danilo Bortolani, di anni 6, da Vergato. Eludendo la vigilanza dei genitori si affacciava alla finestra della sua abitazione posta a circa sei metri sopra il cortile, ma, essendosi sporto eccessivamente, precipitava nel vuoto. Certamente il piccino si sarebbe sfracellato se, in quell'istante, un grosso maiale non fosse uscito correndo dalla stalla, portandosi sotto la finestra come ad accogliere il corpicino che precipitava. Il casuale intervento del maiale è valso infatti a salvare il piccino che, cadendo, finiva sulla groppa del suino senza riportare alcun danno.

Si appende ad una telaferica e cade sfracellandosi

Como, 25 novembre.

Il boscaiolo Giovanni Lombardo fu Pietro, di anni 22, che lavorava alle dipendenze della ditta Monticelli di Gravedona, mentre si trovava in località Vincino, si attaccava ad una carrucola scorrente su un filo a sbalzo, intendendo per quella via raggiungere il piano e risparmiare così un lungo tratto di strada. Senonchè mentre l'uomo era sospeso sull'abisso, il filo a sbalzo si è improvvisamente spezzato e il Lombardo è precipitato in fondo alla valle, dove, dopo un volo di oltre 100 metri, si è sfracellato.

Condanna di un negoziante che ascoltava la radio inglese

Padova, 25 novembre.

Per direttissima, il nostro Tribunale ha giudicato, oggi, il negoziante Dante Leopardo Cavallini fu Luigi, di 51 anni, da Conselve, arrestato l'altro giorno perchè sorpreso ad ascoltare Radio Londra. Si è difeso asserendo di averlo fatto per pura curiosità e senza la minima intenzione di propalare poi le notizie intese. Ma tale sua magra scusa non è valsa a salvarlo dalla condanna a sei mesi di reclusione e quattromila lire di multa, oltre alla confisca dell'apparecchio radio.

Ladro e derubato travolti da un autocarro

Fiume, 25 novembre.

Certo Francesco Verbar, di anni 21, scorta una bicicletta devanti a un negozio, non esitava ad appropriarsene tentando di allontanarsi velocemente.

Il proprietario della macchina, Giovanni Carletti, di 40 anni, che si trovava nell'interno del negozio, accortosi del furto, si dava all'inseguimento del lestofante, ma nel momento in cui stava per raggiungerlo, un autocarro che sopraggiungeva lo investiva entrambi travolgendoli. Trasportati prontamente all'ospedale con un salvataggio, il Carletti, che aveva riportato gravi ferite in varie parti del corpo con sintomi di commozione cerebrale, veniva ricoverato in imminente pericolo di vita, mentre il Verbar, che se l'era cavata con leggere escoriazioni al viso e agli arti inferiori, guaribili in una quindicina di giorni, dopo una sommaria medicazione, veniva avviato alle carceri giudiziarie.

La circolazione nel Regno dei biglietti di banca per l'A.O.I.

Roma, 25 novembre.

Il Ministro delle finanze, con suo decreto del 25 novembre 1942-XXI ha disposto che abbiano d'ora in avanti corso legale nel Regno anche i biglietti di banca che la Banca d'Italia aveva a suo tempo predisposto per la circolazione nei territori dell'A.O.I.

Tali biglietti, che sono immessi in circolazione da oggi nei tagli di lire it. 1.000, 500, 100 e 50, sono, nel disegno, identici a quelli già in corso. Ne è invece diversa la colorazione: al retto, centro azzurro con cornice rosso mattone pel biglietto da lire mille; centro grigio azzurro con cornice verde per quello da 500; fondo verde con tregi rossi per quello da cento; fondo e cornice verdi per quello da 50.

La limitazione del territorio di circolazione, di cui alla leggenda in rosso stampata in margine ai detti biglietti, è ora abrogata dal menzionato decreto che, come è sopradetto, li ammette alla circolazione anche nel Regno assieme agli altri già in corso.

Un messaggio del Papa per le feste natalizie

Roma, 25 novembre.

Nell'ambiente vaticano si annuncia che il Pontefice indirizzerà al mondo un messaggio in occasione delle festività natalizie.

L'arruolamento volontario degli esentati dal servizio militare

Roma, 25 novembre.

Il Duce, presidente della Commissione suprema di difesa, ha determinato quanto segue:

1) E' consentito a tutti i cittadini, per i quali siano in vigore i provvedimenti di esenzione dal richiamo alle armi a tempo determinato o indeterminato, di inoltrare domanda quali « volontari di guerra » da destinarsi a reparti di arma combattente e effettivamente operante.

2) E' concesso a ciascuna amministrazione dalla quale dipendono i suindicati volontari, il diritto di subordinarne la cessione al ricupero di altrettanti elementi già alle armi, dei quali la rispettiva autorità militare consenta il rilascio.

3) La data di presentazione alle armi del volontario può essere prorogata rispetto alla data della domanda fino a tre mesi — ed anche oltre col consenso dell'autorità militare competente — dietro richiesta dell'amministrazione civile dalla quale il volontario dipende.

4) L'autorità militare competente stabilirà le modalità esecutive per l'applicazione di quanto precede.

5) I casi di insostituibilità di elementi volontari che fossero assolutamente indispensabili alle rispettive amministrazioni, saranno segnalati alla Commissione suprema di difesa.

I prezzi della legna e del carbone vegetale

Roma, 25 novembre.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha fissato come segue i prezzi della legna da ardere e del carbone vegetale. Detti prezzi sono entrati in vigore dal 15 novembre 1942.

Dal dettagliante al consumatore: magazzino dettaglio, Alessandria: legna da ardere 47, carbone vegetale 130; Aosta: legna da ardere 40, carbone vegetale 125; Asti: legna da ardere 47, carbone vegetale 125; Cuneo: legna da ardere 41, carbone vegetale 120; Novara: legna da ardere 43, carbone vegetale 128; Torino: legna da ardere 50, carbone vegetale 130; Vercelli: legna da ardere 47, carbone vegetale 130.

Il prezzo delle patate bisestili e della farina per panificazione

Roma, 25 novembre.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste ha fissato in L. 120 al quintale il prezzo delle patate bisestili. Il prezzo, che decorrerà dall'1 dicembre 1942, si riferisce al prodotto « massa » sfuso, reso franco veicolo magazzino di raccolta entro un raggio massimo di 10 chilometri dalla zona di produzione.

Il prezzo della farina per panificazione è stato fissato in L. 106,50 a quintale per il continente e lire 111,50 a quintale per la Sicilia e Sardegna.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA

Un autocarro ha investito il motofurgoncino guidato da Fulvio Bisi e recante a bordo il trentenne Corrado Dovesi: costui ha riportato gravissime lesioni per cui è deceduto poco dopo al nostro ospedale.

GENOVA

Il generale Arturo Pedrazzi, di anni 70, è stato investito e travolto da un treno in corso Torino. Il disgraziato è deceduto all'ospedale.

TEATRI

« Il processo dei veleni » di V. Sardou, al Carignano

Oggi, alle 17, esordisce al Carignano la Compagnia di prosa diretta da Annibale Ninchi, che rappresenta — come abbiamo già annunciato — il forte dramma a processo dei patrioti di Vittoriano Sardou.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA